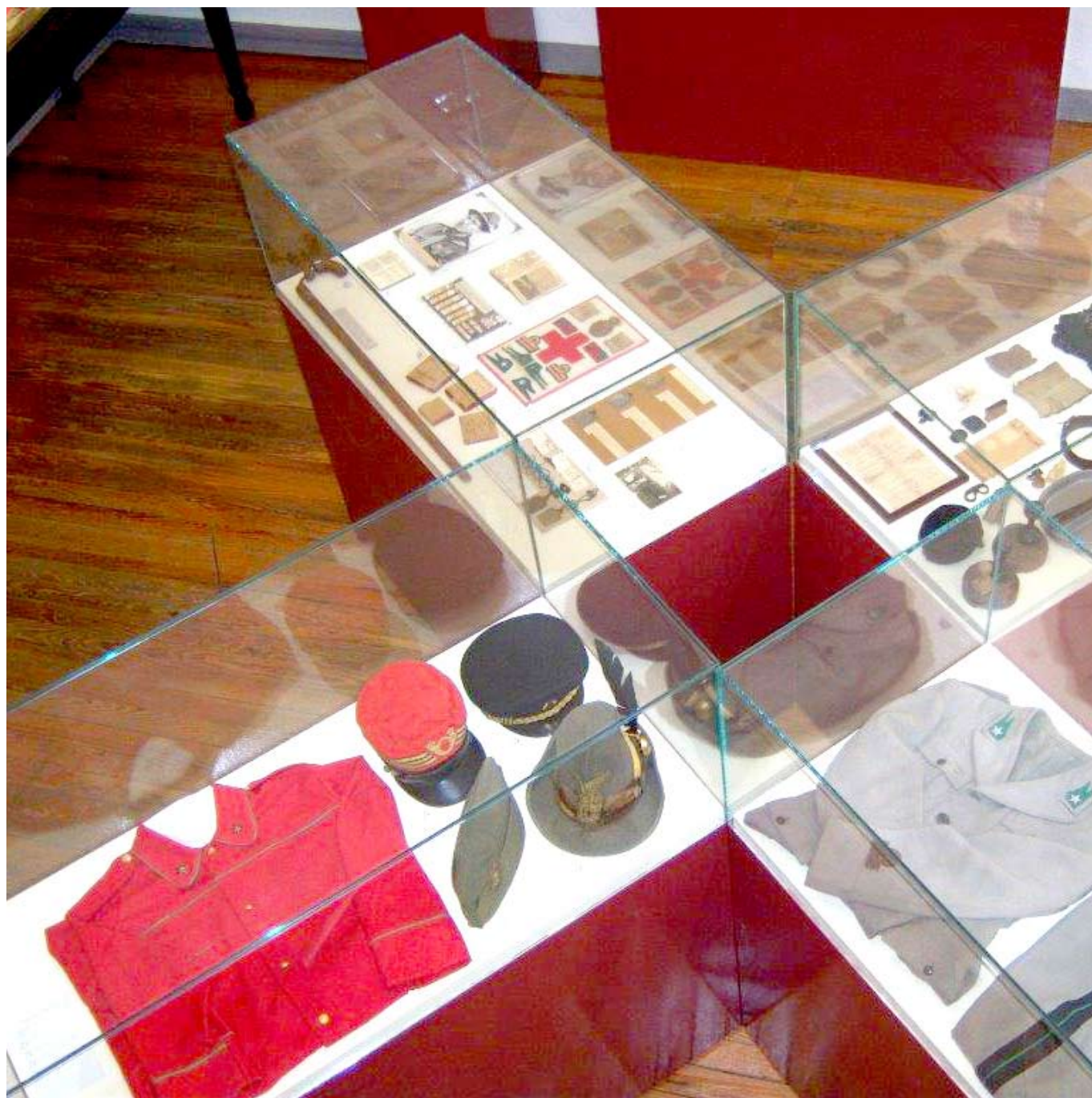


# CAMICIA ROSSA

ANNO XXXV - N° 2  
APRILE - LUGLIO 2015  
Firenze - Piazza S. Martino 1  
POSTE ITALIANE S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L.353/2003 (Conv. in L. 27.2.2004  
n°46) art. 1, comma 1, DCB Firenze  
TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VETERANI E REDUCI GARIBALDINI



IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE ALL'UFFICIO P.T. C.M.P. FIRENZE DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

**AD ASTI IL MUSEO DELLA DIVISIONE "GARIBALDI"**

## SOMMARIO

Un museo per far conoscere la  
Divisione "Garibaldi"  
*di Annita Garibaldi Jallet* 3

### XXX CONGRESSO

Ha preso il via la nuova avventura  
associativa  
*di Sergio Goretti* 4

I nuovi organismi dirigenti 6

Il messaggio del Sottosegretario alla  
Difesa 6

Mozione presentata da Gianfranco  
Paris 6

### PRIMO PIANO

Inaugurato il Museo della Divisione  
"Garibaldi" 7

Ricordi vivi della presidenza  
Mannucci da Rieti e dalla Sabina  
*di Gianfranco Paris* 9

**SI SEGNALANO** 9

### STORIA

Il socialismo risorgimentale: Carlo  
Pisacane  
*di Angelo Grimaldi* 10

Garibaldi profeta dell'unità europea e  
del disarmo  
*di Giovanni Zannini* 11

Il sacrificio di Lamberto Duranti sul  
fronte dell'Argonne  
*di Gilberto Piccinini* 12

Con la guida d'Italia 1920 nel Regno  
di Zlatorog  
*di Renato Sassaroli* 13

**BIBLIOTECA GARIBALDINA** 14

**CRONACHE DALLE SEZIONI** 16

**RICORDIAMOLI** 22

Francesco Sanvitale 22  
Gino Sotgiu 23  
Gian Giacomo Albertelli 23  
Ettore Giunchi 24

## IN QUESTO NUMERO

Due gli eventi principali che ritroviamo in questo fascicolo. In ordine di tempo, abbiamo tenuto a Rimini nel mese di marzo il XXIII Congresso nazionale dell'Associazione e in giugno si è inaugurato ad Asti il Museo della Divisione "Garibaldi".

Al Congresso si era detto che il maggior impegno per l'ANVRG dei mesi successivi sarebbe stata la realizzazione del progetto "Museo" e così è avvenuto. Dopo un impegnativo lavoro del comitato scientifico, formato da rappresentanti dell'Associazione, del Comune di Asti e della Soprintendenza romana, vi è stato il trasferimento dei materiali e l'allestimento delle sale a piano terra di Palazzo Ottolenghi, sede del Museo astigiano del Risorgimento. Sembrava impossibile riuscirci perché l'inaugurazione potesse avvenire per la festa della Repubblica ed invece il 2 giugno tutto era al suo posto e la affollata cerimonia di apertura si è svolta con soddisfazione di tutti. Della nostra Associazione anzitutto che realizza il disegno di avere un unico museo, ben ordinato e collocato unitariamente in una sede prestigiosa, curato da persone esperte che sapranno valorizzarlo al meglio con la supervisione della nostra Mariella Bortoletto. Anche la città di Asti può andar fiera di avere a disposizione di turisti e cittadini una interessante collezione di cimeli che arricchisce il Museo del Risorgimento costituendo una sezione destinata ad ampliarsi ulteriormente.

Il nostro Ufficio storico di Porta S. Pancrazio, che conserva la parte archivistica e fotografica sulla Divisione "Garibaldi" e sulla Divisione "Italia" si dovrà porre in continuità e sinergia col Museo di Asti e costituire una sorta di centro di documentazione interattivo che le nuove tecnologie consentono a prescindere dalle distanze. Avremo così un polo museale e archivistico di prim'ordine, ampiamente accessibile, sulla "Garibaldi" nel quadro più ampio della Resistenza dei militari italiani all'estero, utilissimo per la divulgazione della storia e della memoria della Liberazione dell'Europa conclusa 70 anni or sono.

Dopo il Congresso, di cui si pubblica una sintetica cronaca, l'Associazione è stata colpita da alcuni lutti che ci hanno sconvolto: Gian Giacomo Albertelli, Gino Sotgiu, Ettore Giunchi e Francesco Sanvitale. Li ricordiamo con brevi note, mentre ciascuno meriterebbe un libro per raccontare quanto ognuno ha fatto per l'ANVRG, con passione, senza nulla chiedere, con la camicia rossa nel cuore. (s.g.)

## Camicia Rossa

**Organo ufficiale dell'ANVRG - Largo Porta S. Pancrazio 9 - 00153 Roma**  
**Direttore responsabile - Sergio Goretti**

Direzione, redazione e amministrazione - Piazza S. Martino, 1 - 50122 Firenze

Sottoscrizione permanente - versamenti in c/c postale n. 10420529 intestato a «Camicia Rossa» - Piazza S. Martino, 1 - 50122 Firenze - Gratis ai soci dell'ANVRG

La responsabilità degli articoli firmati è degli autori. Non si restituiscono manoscritti, anche se non pubblicati. È consentita la riproduzione di articoli o parte di essi solo se ne viene citata la fonte. Ogni forma di collaborazione è assolutamente gratuita.

Impaginazione e stampa - Rotostampa Srl - Via B. Buozzi, 21 - 50145 Firenze.

Autorizzazione del Tribunale di Arezzo n. 5/84 del 15.3.1984 - Iscrizione R.O.C. n. 9708. Il numero è stato chiuso il 15-7-2015.

*In copertina:* foto di una sala del Museo della divisione "Garibaldi" ad Asti.



Questo periodico è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana



## UN MUSEO PER FAR CONOSCERE LA DIVISIONE “GARIBALDI”

La nostra Associazione è nata ufficialmente nel 1944 a Porta San Pancrazio, sul colle gianicolense, nell'antica sede della resistenza della Repubblica romana, poi di liberi sodalizi risorgimentali prima del 1925 e rifugio della resistenza cittadina dal 1943. Intendeva raccogliere quei veterani delle patrie battaglie che non si erano riconosciuti nelle associazioni fasciste, ormai dispersi e comunque rimasti in pochi nei numeri, i resistenti romani di matrice mazziniana e repubblicana e dal 1946 i reduci della Divisione italiana partigiana Garibaldi.

I cimeli di questa Divisione oggi vengono a formare ad Asti, la città del presidente Carlo Bortoletto, una sezione museale del Museo del Risorgimento, rinnovando la continuità ideale tra Risorgimento e Resistenza che è la nostra fede.

Questa sezione era già presente nell'antica disposizione di Porta San Pancrazio, assieme ai cimeli risorgimentali in essa contenuti. Chiusa per lavori nel 1999, la storica Porta, che è anche nostra sede nazionale, era rimasta inutilizzabile fino al 2010, anno in cui le sale sono state riaperte con una nuova impostazione, certamente più moderna e accattivante, ma che non lasciava più spazio per ospitare le testimonianze di tutta quella tradizione di volontariato militare che nasce con l'epopea del Generale Garibaldi, arriva alla Legione garibaldina delle Argonne all'alba della prima guerra mondiale, e si riapre brevemente per accogliere la straordinaria avventura della Divisione Garibaldi del 1943-1944.

È proprio questo ultimo episodio ad essere illustrato in questo nuovo museo: è legato alla storia di Corpi militari prestigiosi come la Divisione Venezia, la Taurinense, parte della Divisione Italia del nostro esercito, abbandonati in Jugoslavia dall'8 settembre 1943 e trasformati in un esercito volontario. Scelsero di combattere le truppe di occupazione tedesche a fianco della resistenza locale, la resistenza di quegli stessi popoli che erano stati martoriati sin dall'inizio della guerra da nazisti e fascisti, particolarmente in Montenegro. C'eravamo anche noi italiani nella prima fase della guerra, quando si occupavano allegramente i Balcani, si fucilavano e si imprigionavano gli oppositori. A significare che il nostro Esercito avrebbe scontato, nella sfiducia iniziale della Resistenza locale, la colpa di quei dirigenti politici insensati che dissanguarono le nostre terre e quelle occupate. I nostri militari si offrirono a combattere a fianco di popoli offesi e martoriati, quale riscatto di colpe non loro.

Per noi dell'ANVRG la Divisione Garibaldi continua a essere parte dell'insieme dei cimeli che costituiscono il nostro patrimonio, dislocati in varie parti d'Italia: nella sede di Roma, nella sede di Riofreddo, nel Lazio, già casa di Ricciotti Garibaldi, nella sede di Mentana, nella sede di Firenze che ha offerto a questo museo i cimeli della Divisione che vi erano esposti, ed in ogni altro luogo dove si ricordi che la tradizione garibaldina è lotta per la libertà, la democrazia, e contro ogni sopraffazione quando occorre, sfortunatamente, lottare anche contro istituzioni oppressive a nome di una legittimità rinnovata, più giusta espressione della società, al rischio della propria vita.

Si leggano i diari dei garibaldini della Divisione, e la storia da loro scritta, e gli appunti o le lettere di semplici soldati: risulta sempre lo sgomento, il dolore, la tragedia di ufficiali e soldati, di uomini posti davanti ad una scelta da farsi in coscienza davanti al crollo dello Stato che servono e che li lascia in mano all'antico alleato diventato nemico. I soldati, per la maggior parte, guardano verso i loro ufficiali, che si devono assumere la responsabilità di guidarli in frangenti mai immaginati nelle forze regolari dell'esercito. E la fede permane anche quando le condizioni si fanno proibitive, le malattie uccidono, la fame divora, il freddo paralizza.

Tra di loro il Generale Vivalda, la cui famiglia ha affidato all'ANVRG i suoi cimeli, rappresentativi di tutti gli ufficiali della Garibaldi, assieme alla divisa garibaldina di Lando Mannucci, agli oggetti che accompagnarono la missione di Padre Leone, e tanti oggetti bellici o di sopravvivenza che raccontano ognuno la loro storia.

È dalla Divisione Garibaldi che questa Associazione ha ricevuto la possibilità di riallacciarsi a quel volontariato militare che era nella sua tradizione nata dalle gesta di Giuseppe Garibaldi. Certo i reduci ora sono pochi nei numeri e molto anziani ma sappiamo che il nostro compito continua, che è quel dovere di memoria con il quale desideriamo onorare la patria nostra e la patria europea.

Il compito della Presidenza nazionale, dell'ufficio storico, del comitato scientifico, è ora di affiancare il Comune di Asti ed il suo Museo del Risorgimento nel fare vivere questa sezione museale unica in Italia, per far conoscere attraverso di essa la vicenda della Divisione Garibaldi nel quadro della Resistenza dei militari italiani all'estero durante la seconda guerra mondiale. Non è un ricordo ormai stinto di fatti avvenuti più di 70 anni or sono. È il primo passo per una nuova definizione dei compiti della nostra associazione: un compito arduo in un mondo difficile, un compito di resistenza a situazioni di ingiustizia e di oppressione, un amor di patria vissuto come amore per la libertà propria e per la libertà dei popoli, la libertà di tutti senza la quale non vi è libertà per nessuno, un impegno per una più giusta distribuzione delle risorse materiali e spirituali affinché si avvicini il regno della pace.

Gli uomini della Divisione Garibaldi appartenevano ad un esercito nazionale e hanno dovuto combattere secondo coscienza, hanno diviso la fame, la sofferenza, la morte con altri uomini alla ricerca della loro libertà. Hanno persino, non dimentichiamolo, dovuto far sentire le loro ragioni al ritorno in una patria ingrata, alla quale si perdona perché ferita a morte.

Oggi ci dicono, attraverso gli oggetti che hanno accompagnato la loro vita, le loro bandiere, le loro preghiere religiose e laiche, che abbiamo ancora tanti campi di neve da percorrere a piedi nudi con poveri zaini alle spalle se vogliamo realizzare il loro ideale di giustizia e di libertà.

*Annita Garibaldi Jallet*

### HA PRESO IL VIA LA NUOVA AVVENTURA ASSOCIATIVA

Aperto la sera del 20 marzo con gli adempimenti formali – nomina del presidente dei lavori e della commissione verifica poteri – il XXIII Congresso ha avviato i propri lavori sabato 21 marzo presso l'Hotel National di Rimini. La presidente, prof. Anna Maria Lazzarino Del Grosso, ha anzitutto ringraziato per il lavoro organizzativo il presidente della sezione di Rimini Valerio Benelli, per poi passare la parola all'assessore di Rimini Sara Visentin che ha salutato i congressisti a nome della Città ed ha giustamente sottolineato la coincidenza con la giornata mondiale contro il razzismo.

Numerosi sono stati i messaggi pervenuti e i saluti portati al Congresso. Tra i primi si segnala quello del Ministro della Difesa, comunicato dal Gen. De Leverano, nonché il messaggio, pervenuto tardivamente, del Sottosegretario alla Difesa on. Domenico Rossi. Saluti augurali sono stati portati da rappresentanti locali di molte associazioni combattentistiche facenti parte della Confederazione presieduta dal Comm. Bernardo Traversaro, presidente Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra. Sono intervenuti i delegati dell'Associazione Nazionale ex Internati, dell'ANPI, dell'ANMIG, dell'Istituto del Nastro Azzurro, della FIAP, della FIVL, dell'Associazione Nazionale Famiglie dei caduti e dispersi in guerra, dell'Associazione Cacciatori delle Alpi. Segno, questo, di una consolidata relazione e sinergia col mondo associativo, ex combattentistico e partigiano.

*“Grazie di essere venuti, e buona primavera a tutti, in particolare alla nostra Italia avvilita dalle aggressioni alla sua bellezza, afflitta dalla corruzione, dal malfunzionamento, dal peso dell'insicurezza, ma pur sempre la nostra Italia”* – ha esordito la presidente Annita Garibaldi nella relazione morale, che dopo aver ringraziato Valerio Benelli e Antonella Ciabatti per l'organizzazione del congresso, si è rivolta ai delegati ricordando come *“tre anni or sono, in questa*

*stessa sede, mi avete fatto l'onore di affidarmi la presidenza dell'ANVRG, in un momento delicato della storia del nostro sodalizio. Non vi era più, infatti, un reduce della Divisione Italiana Partigiana Garibaldi per riprendere la fiaccola dalle mani del nostro caro presidente Bortoletto, per ragioni anagrafiche, e poteva porsi la questione del futuro”*. Un futuro che vedeva messa in dubbio la nostra permanenza tra le associazioni combattentistiche e garibaldine e che invece ha visto la restituzione di Porta S. Pancrazio a sede nazionale. Occorreva – sono parole della presidente - tutelare i nostri ideali: *“noi rappresentiamo quel filo della cultura italiana che congiunge il Risorgimento da una parte e la Resistenza dall'altra, nelle sue varie espressioni, civili e militari, senza cedimenti. Se il Risorgimento fu la prima epoca della nostra storia nazionale, fu resistenza anch'esso. La resistenza è esistita da noi in ogni fase della nostra storia successiva: resistenza alla dittatura mussoliniana, certo, ma anche ai revisionismi e alle riscritture della storia, alla diseducazione dovuta a un'informazione frettolosa accresciuta oggi dalla scomparsa di un bagaglio scolastico adeguato a sostenere il sentimento d'appartenenza alla propria nazione, e la coscienza dei doveri verso la comunità.”* Perché questa memoria della Resistenza, e in particolare di quella dei militari italiani all'estero, non vada perduta vi è l'impegno convinto dell'ANVRG per il Museo nazionale della Divisione “Garibaldi” ad Asti, che nasce grazie a Mariella Bortoletto e all'Amministrazione comunale della sua città.

La presidente si è soffermata a lungo sullo stato dell'Associazione e su quanto è stato fatto al centro, all'archivio di Porta S. Pancrazio e tramite *Camicia Rossa* e il portale internet, ma soprattutto nelle sezioni, per farle sentire vive con iniziative di rete, come la mostra itinerante sulla Legione garibaldina delle Argonne che ci ha dato visibilità, anche in TV, e che

ci ha *“reintrodotto come protagonisti”* presso il Ministero della Difesa. Vi sono dati positivi sia in termini di sezioni che sono nate (Cagliari, Poggio Mirteto, Vetralla-Viterbo) che di associati: la presidente ha confermato che è finita la decrescita e dopo la stabilizzazione del 2013, vi è stata una ripresa delle iscrizioni, anche grazie alle nuove sezioni.

Annita Garibaldi ha chiuso la relazione, tra gli applausi dei presenti, con un saluto ed un auspicio: *“Auguro alla nostra associazione e a voi tutti, lunga vita, eclissi zero, e una bella pri-*



*XXIII Congresso – Annita Garibaldi legge la relazione morale. Al tavolo della presidenza: Anna Maria Lazzarino Del Grosso, Filippo Raffi, Paola Fioretti*

mavera, quella del 70° della Liberazione”.

Ha fatto seguito la lettura della relazione del segretario nazionale uscente Domenico Ricciotti, dimissionario per motivi personali e quella, di carattere finanziario, della segretaria amministrativa Rossella Fioretti coadiuvata, nella

descrizione dei bilanci e nei raffronti nel corso del triennio dal commercialista dott. Pierluigi Giordano. Questi ha sottolineato come negli ultimi due anni i bilanci si siano chiusi con un utile, grazie al ripristinato contributo statale, erogato sempre più su progetti, e al contenimento delle spese che l'Associazione continua a perseguire.

La relazione del direttore di *Camicia Rossa* ha toccato vari argomenti con sottolineature delle cose fatte nel triennio e, per il futuro, del progetto museale sulla Divisione Garibaldi ad Asti “una scommessa che dovrà vedere tutta l'Associazione coesa e convinta della scelta fatta di dislocare fuori della capitale gran parte del patrimonio di cimeli”. Ha fornito dati e numeri sulla gestione della rivista associativa e del sito internet.

L'attività dell'Ufficio storico è stata illustrata dal suo direttore, Matteo Stefanori, che ha posto l'attenzione sull'archivio e la costituenda biblioteca quali fonti di informazioni sempre più accessibili sulla vicenda garibaldina tra Otto e Novecento.

L'avv. Filippo Raffi, consigliere nazionale, ha riferito sui lavori della Commissione per la riforma dello statuto sostenendo che le modifiche, stante l'iter lungo e complesso, vadano fatte laddove indispensabile, ricorrendo per altre fattispecie a note interpretative: è il caso dell'uniforme dei soci ordinari oppure quella delle rappresentanze locali delle sezioni risolvibile mediante l'istituto della delega o ancora le modalità telematiche di convocazione del congresso o, infine, il riconoscimento della banda musicale di Poggio Mirteto come “nazionale garibaldina” già avvenuto con motu proprio del presidente Lando Mannucci ratificato dagli organi nazionali, come ricordato da Andrea Di Mario delegato di Poggio Mirteto. Sulle proposte di riforma statutaria avanzate dalla sezione di Ravenna l'avv. Raffi ritiene vi sia necessità di una attenta e ponderata riflessione. Questa conclusione è stata condivisa da Annita Garibaldi nella sua replica alla fine della prima parte di lavori chiusi dall'annuncio di Mariella Bortoletto della inaugurazione il 2 giugno ad Asti del Museo della divisione “Garibaldi”. E' seguito il pranzo sociale, consumato in un clima di festosa cordialità. Nella ripresa si sono svolti gli interventi dei delegati: Umberto Alliaia presidente di Milano, Fabio



XXIII Congresso ANVRG – Il pubblico nella sala convegni all'apertura del Congresso

Pietro Barbaro presidente di Roma e Gianni Dalla Casa presidente di Ravenna hanno illustrato le iniziative e i problemi delle sezioni. Quest'ultimo ha donato alla presidente Garibaldi una copia fotografica dell'opera raffigurante “Anita morente” attualmente in prestito alla Fattoria Guiccioli.

Sono intervenuti con analisi e proposte Federica Falchi presidente di Cagliari, Cesare Galantini presidente di Bologna, Luciano Luciani presidente di Lucca, Antonella Ciabatti e Leonardo Sgatti di Firenze, Gastone Mengozzi e Ernesto Ferrini di Arezzo, Gilberto Piccinini delegato di Castelbellino, Matteo Stefanori delegato di Riofreddo, Giuseppe Zichi, delegato della Maddalena, Gustavo Raffi socio di Ravenna e Gianfranco Paris, presidente di Rieti e della Federazione Lazio. Quest'ultimo ha presentato all'assemblea una mozione letta dalla presidente del congresso Anna Del Grosso contenente proposte per il rilancio dell'Associazione.

Le conclusioni, riassuntive del dibattito congressuale, sono state esposte dalla presidente nazionale sia con riferimento alle questioni poste da Gianfranco Paris, sia sul tema dei musei, da considerare poli culturali per la visibilità dell'ANVRG, che su quello delle sezioni. In ordine alla avanzata idea di unire le associazioni garibaldine la presidente ha affermato l'inopportunità della proposta preferendo “collaborare con quelle risorgimentali, partigiane, della resistenza e soprattutto antifasciste” e conservare quella chiara identità riconosciuta anche dal Ministero della Difesa. Ha concluso dichiarandosi soddisfatta degli spunti forniti dal Congresso, sicuramente di buon auspicio per il futuro.

Secondo l'ordine dei lavori si sono succedute le presentazioni delle candidature per gli organi nazionali, le votazioni a scrutinio segreto da parte dei delegati, il conteggio a cura della commissione verifica poteri ed elettorale. Questa a tarda sera ha rimesso i verbali contenenti i risultati delle votazioni che sono stati consegnati alla presidenza del Congresso e data lettura a cura di Antonella Ciabatti, componente della Commissione. Un applauso prolungato ha chiuso i lavori del XXIII Congresso che ha visto la rielezione di Annita Garibaldi Jallet affiancata da una rinnovata vicepresidenza con Anna Maria Lazzarino Del Grosso e Filippo Raffi, già consiglieri uscenti. Forte il rinnovamento anche tra i consiglieri nazionali se 5 su 6 sono nuovi, nonché tra i probi viri mentre è rimasto invariato il collegio dei revisori.

Il giorno successivo, domenica 22 marzo, di mattina, si è riunito il Consiglio nazionale dell'ANVRG



nella composizione derivata dalle elezioni congressuali per procedere alle nomine di competenza. Su proposta della presidente Annita Garibaldi sono stati confermati Matteo Stefanori, direttore dell'ufficio storico, Rossella Fioretti, segretaria amministrativa e amministratore di *Camicia Rossa* e Sergio Goretti, direttore di *Camicia Rossa*.

Di nuova nomina, invece, Letizia Paolini, segretaria nazionale, Sebastiano Chiarenza, vice segretario nazionale, Alberto Giacopello, vice direttore ufficio storico.

Anche queste nomine hanno segnato un forte rinnovamento nella compagine associativa in linea con quanto la nuova dirigenza va perseguendo, ovvero condurre l'Associazione nella dimensione del futuro. Un'avventura da tutti condivisa. (Sergio Goretti)

## I NUOVI ORGANISMI DIRIGENTI

Il XXIII Congresso nazionale riunito a Rimini nei giorni 20 e 21 marzo 2015 ha eletto:

Presidente nazionale: Annita GARIBALDI JALLET  
Vicepresidenti nazionali: Anna Maria LAZZARINO DEL GROSSO, Filippo RAFFI

Consiglieri nazionali: Valerio BENELLI, Mariella BORTOLETTO, Fabio Pietro BARBARO, Federica FALCHI, Umberto ALLIATA, Salvo PULVIRENTI

Sindaci revisori: Renato SASSAROLI, Giandomenico VEGGI, Renato GIACOMI

Proviviri: Gino MARTELLUCCI, Carlo CIABATTI, Ernesto FERRINI

Il Consiglio Nazionale, integrato dai presidenti di federazione, il 22 marzo, dopo la chiusura del Congresso, ha eletto:

Segretario nazionale: Letizia PAOLINI

Vicesegretario nazionale: Sebastiano CHIARENZA  
Direttore dell'Ufficio Storico di Porta S. Pancrazio: Matteo STEFANORI

Vicedirettore dell'Ufficio Storico di Porta S. Pancrazio: Alberto GIACOPELLO

Segretario amministrativo con funzioni di Amministratore unico di *Camicia Rossa*: Rossella FIORETTI

Direttore di *Camicia Rossa*: Sergio GORETTI

Presidente nazionale onorario: Francesco EVANGELISTA

Vicepresidente nazionale onorario: Francesco SANVITALE

## IL MESSAGGIO DEL SOTTOSEGRETARIO ROSSI

Il Sottosegretario alla Difesa on. Domenico Rossi ha fatto pervenire alla presidenza del XXIII Congresso dell'ANVRG un messaggio di saluto nel quale ha espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa "che testimonia quanto socialmente è cresciuta la consapevolezza della forza e del valore di Patria. Bisogna però proseguire a spiegare ai giovani i valori dell'unità nazionale ricordando i caduti italiani di tutte le guerre, che per tale unità

sacrificarono le loro vite". Lieto di apprendere che l'ANVRG deriva direttamente dalla Società di Mutuo Soccorso tra garibaldini fondata da Garibaldi nel 1871, l'on. Rossi si è rivolto alla presidente Annita Garibaldi esprimendo "tutta la mia stima e il plauso per mandare avanti questa opera meritoria e sociale, fedele agli ideali della tradizione garibaldina di solidarietà tra tutti i popoli". Ed ha fatto riferimento ad una tradizione che comprende la Resistenza dei militari italiani all'esterno delle divisioni "Venezia" e "Taurinense" poi "Garibaldi".

Ha concluso il messaggio con un accenno a favore delle Forze Armate: "Oggi come ieri i nostri militari italiani adempiono con disciplina ed onore tutti i doveri del loro Stato per impedire che la violenza sia utilizzata come mezzo di risoluzione delle controversie. Mettendo a rischio la loro vita e lasciando le proprie famiglie per lunghi cicli all'estero in operazioni di mantenimento o stabilizzazione della pace". □

## MOZIONE PRESENTATA DA GIANFRANCO PARIS

Il Congresso preso atto della forte volontà di rilancio della Associazione espressa da tutti i congressisti, allo scopo di realizzare in concreto questa volontà fa proprie le seguenti proposte operative emerse dal dibattito congressuale:

1) Definizione per ogni anno solare, a partire dal 2016, di un tema, da definire nell'ultima riunione del Consiglio direttivo di ogni anno, come Tema dell'anno sul quale tutte le Sezioni d'Italia possano lavorare allo scopo di dare una visibilità esterna compatta e omogenea.

2) Istituire un Albo nazionale di conferenzieri che rappresenti tutte le Regioni italiane disposti a conferenze sul tema dell'anno nelle scuole e in tutti i luoghi dove sarà possibile organizzare eventi con il patrocinio della ANVRG.

3) Elaborazione di un progetto annuale di mostre e convegni in tutto il territorio nazionale in applicazione del Tema dell'anno da proporre in tutte le Regioni italiane dove se ne presenti la opportunità:

4) Realizzazione di un Piano nazionale di interventi a supporto delle attività facoltative dei programmi scolastici da sottoporre al Ministero della P.I. sui temi storici che costituiscono il patrimonio culturale della ANVRG.

5) Nomina di un coordinatore nazionale, membro del Comitato Esecutivo nazionale della Associazione, al quale sia affidato il coordinamento della realizzazione dei punti sopra descritti.

6) Realizzazione di una serie di quaderni dell'ANVRG contenenti la realizzazione di itinerari garibaldini in tutto il territorio nazionale, ma su scala regionale, aventi il duplice scopo 1) di far conoscere al mondo della cultura il valore storico e il significato delle tracce esistenti nel territorio nazionale delle peregrinazioni di Giuseppe Garibaldi durante tutta la sua vita e 2) di offrire la opportunità di visite turistiche da realizzare attraverso i tour operators, le associazioni culturali e le scuole.

(mozione non sottoposta a votazione)

# INAUGURATO IL MUSEO DELLA DIVISIONE GARIBALDI

Un pubblico attento e numerosissimo ha seguito l'inaugurazione del Museo della Divisione "Garibaldi" lo scorso 2 giugno ad Asti: una folla delle grandi occasioni ha preso parte alla cerimonia inaugurale nel salone di Palazzo Mazzetti, in corso Alfieri, in pieno centro storico della città, proprio di fronte a palazzo Ottolenghi, destinato ad ospitare a piano terra la sezione del museo del Risorgimento dedicato ai "garibaldini" della Resistenza degli italiani all'estero ovvero ai combattenti della Divisione italiana partigiana "Garibaldi" di Jugoslavia 1943-45.

In una giornata di pieno sole estivo, mentre la mattina è stata dedicata alle cerimonie ufficiali della fe-

sta della Repubblica, il pomeriggio ha visto presenti nel capoluogo astigiano persone provenienti da tutta Italia, tra cui molti associati dell'ANVRG a partire dalla sua presidente Annita Garibaldi, dal presidente onorario Francesco Evangelista, dal figlio del gen. Vivalda, per essere testimoni di un evento così particolare e raro oggi in Italia come l'apertura di un nuovo museo, per di più dedicato alla Resistenza fuori dei nostri confini. Un museo formato da testimonianze, sotto forma di cimeli, foto e documenti, sulla Divisione "Garibaldi", che operò in Montenegro, Bosnia, Erzegovina e dintorni, finora conservati in più sedi (Roma, Firenze) e finalmente riuniti e valorizzati a

dovere. Tutto ciò grazie all'Amministrazione comunale, sensibilizzata dai familiari di Carlo Bortoletto, ultimo presidente dell'ANVRG proveniente dalle fila della "Garibaldi" e concittadino di Asti, conosciuto ed apprezzato per l'impegno nel mondo associativo ed ex combattentistico. Lo ha ricordato il Sindaco Fabrizio Brignolo nel suo intervento di apertura nel quale ha ringraziato Mariella Bortoletto e l'Associazione per "aver pensato ad Asti per questo museo che arricchisce l'offerta culturale della città" e per l'impegno profuso in questa operazione insieme all'ISRAT, agli allestitori, alla Soprintendenza romana, agli uffici comunali.

Un commovente saluto è stato portato dal presidente onorario dell'ANVRG Francesco Evangelista, reduce della "Garibaldi" che nonostante gli oltre novant'anni ha voluto presenziare, in camicia rossa, alla inaugurazione per portare una testimonianza vissuta in prima persona della vicenda e delle sofferenze dei militari italiani dopo l'8 settembre '43 in Montenegro ed il ricordo dell'amico e commilitone Carlo Bortoletto. Un lungo applauso ha salutato le parole dell'anziano combattente venuto da Firenze.

Annita Garibaldi ha preso la parola per sottolineare l'importanza di questa operazione per l'ANVRG. "Oggi - ha esordito - i nostri cuori si aprono e volano alto verso coloro che troppo anziani per partecipare sono con noi con l'animo, i loro parenti, i loro figli e nipoti, ed ogni cit-



**Asti, 2 giugno – Parla il Sindaco Fabrizio Brignolo. Al tavolo della presidenza Eric Gobetti, Francesco Evangelista, Annita Garibaldi e Mariella Bortoletto**



**Asti, 2 giugno - Francesco Evangelista, garibaldino, presidente onorario dell'ANVRG, in camicia rossa**



tadino italiano che abbia consapevolezza delle radici della nostra identità nazionale e della Costituzione



*Asti, 2 giugno – Il taglio del nastro da parte della presidente ANVRG Annita Garibaldi e del Sindaco di Asti Fabrizio Brignolo*



*Asti, 2 giugno – Un momento dell'inaugurazione del Museo della Divisione "Garibaldi" in Palazzo Ottolenghi*



*Un particolare dell'allestimento del Museo della Divisione "Garibaldi" ad Asti*

che la esprime. Quella che andiamo ad inaugurare è la sola raccolta coerente dedicata alla Divisione Italiana Partigiana Garibaldi, all' "armata stracciona" ma con le sue stellette fino alla vittoria. Essa illustra una riscossa, alla pari con le memorie di tutti coloro che, anch'essi parte dell'Esercito regolare, fecero liberamente, laddove si trovavano dislocati per servizio, una scelta a lungo desiderata.

La scelta era resa possibile dalla terribile libertà dell'essere abbandonati davanti al nemico, e la ragione si trova nel motto caro a Lando Mannucci, diventato quello della nostra associazione: per l'onore d'Italia. Noi - ha proseguito la presidente - affidiamo la nostra memoria più cara alle autorità cittadine, culturali, ai cittadini di Asti, alla famiglia Bortoletto che vi rappresenta l'associazione, con il cuore stretto di chi vede allontanarsi una persona cara, ma sicuri che le nostre sezioni di Torino, Milano, Genova, faranno corteo alla nostra iniziativa, assieme a tutto il comitato scientifico che ne ha permesso la realizzazione, soci ed amici che di cuore ringrazio.

Il compito - ha concluso - della Presidenza nazionale, dell'ufficio storico, del comitato scientifico, è ora di affiancare il Comune di Asti ed il suo Museo del Risorgimento nel fare vivere questa sezione museale unica in Italia".

La presidente nazionale ha altresì letto il messaggio, assai significativo per l'apprezzamento rivolto alla vicenda della Divisione "Garibaldi", del Sottosegretario alla Difesa on. Domenico Rossi.

La proiezione del documentario "La scelta" prodotto da Rai Storia sulla Divisione "Garibaldi", di recente realizzazione, è stata illustrata dallo storico torinese Eric Gobetti, curatore del filmato nel quale sono intervistati i presidenti Bortoletto e Garibaldi nella location di Porta S. Pancrazio a Roma. Ampio spazio è stato dedicato alla vicenda tuttora irrisolta dell'archivio della Divisione versato alla Fondazione di casa Savoia in Svizzera e reso inaccessibile.

Soddisfatto del cortometraggio, il pubblico presente ha apprezzato e applaudito.

Al termine pubblico e autorità si sono spostati in palazzo Ottolenghi per il taglio del nastro del nuovo Museo e per la visita guidata a cura dell'arch. Roberto Nivolo, conservatore onorario del Museo del Risorgimento nonché progettista e direttore dei lavori di allestimento della nuova sede dedicata alla Divisione "Garibaldi".

L'evento ha avuto vasta eco sulla stampa locale e sugli altri mezzi di comunicazione, segno di una forte attenzione della città a questa nuova sede museale che amplia le possibilità di visita da parte di cittadini e turisti.

Per l'Associazione è sicuramente un bel traguardo sulla via della conservazione e valorizzazione della propria memoria storica. (Sergio Goretti)



*Lando Mannucci a dieci anni dalla scomparsa*

## **RICORDI VIVI DELLA PRESIDENZA MANNUCCI DA RIETI E DALLA SABINA**

La città di Rieti e la Sabina tutta contribuirono notevolmente alla formazione dei quadri della Divisione "Garibaldi" di Montenegro, i cui superstiti fondarono la ANVRG. Erano tutti fanti della Divisione "Venezia" che all'epoca erano di stanza a Berane, dove il Cap. Lando Mannucci svolgeva il suo ruolo di ufficiale dell'esercito italiano che occupava i Balcani.

Nonostante questa partecipazione massiccia, nei primi decenni del dopoguerra in provincia di Rieti l'ANVRG non disponeva di una struttura organizzativa. Qualcuno aderì a titolo personale come Giuseppe Virili di Labro (RI), ufficiale della "Garibaldi" promosso sul campo per atti di valore, che entrò nell'Associazione, ma attraverso la sezione di Terni, oggi dissolta.

Fu negli anni '90 del secolo scorso che tutti i musicanti della Banda comunale di Poggio Mirteto fondarono una Sezione della ANVRG nel rispetto dello Statuto e chiesero il riconoscimento di Banda Garibaldina vantando la Banda - che è una delle più vecchie d'Europa, se non la più vecchia con data documentata - la partecipazione di suoi musicanti all'episodio della campagna dell'Agro romano per la liberazione di Roma del 1867 agli ordini di Giuseppe Garibaldi culminata con la sconfitta di Mentana.

Così con delibera del Comitato Esecutivo del marzo 1997, durante la presidenza di Lando Mannucci, la Banda ebbe il riconoscimento di "nazionale garibaldina dell'Associazione". Così la Banda entrò a pieno titolo a far parte della vita associativa e la accompagnò in varie trasferte in Italia e all'estero. La più importante quella di Parigi sotto la Tour Eiffel.

Alla fine degli anni novanta, nella ricorrenza del 150° anniversario della Repubblica Romana, Lando Mannucci raccolse l'invito del Comune di Rieti per una celebrazione adeguata dello storico evento che a Rieti aveva registrato la presenza di Giuseppe Garibaldi tre mesi per la costituzione della prima Legione Italiana in la difesa della Repubblica. La Provincia di Rieti dello Stato pontificio aveva eletto 4 deputati alla costituente della Repubblica Romana i quali, dopo la sconfitta, subirono una dura persecuzione della polizia pontificia. Figure importanti della storia del Risorgimento, finite nel silenzio della storia pur tinte di vero eroismo per le persecuzioni subite. Fu una celebrazione adeguata, che culminò con l'apposizione sotto i portici del comune di Rieti di una targa in memoria dei quattro, alla quale partecipò la dirigenza nazionale della Associazione al completo, e fu un giorno memorabile per il capoluogo della Sabina all'insegna dei valori della tradizione garibaldina.

Quella cerimonia dette l'avvio alla costituzione della Sezione di Rieti della ANVRG su iniziativa dell'avv. Gianfranco Paris, già iscritto alla sezione di Poggio Mirteto (Banda), che iniziò una intensa attività di va-

lorizzazione culturale delle tante memorie garibaldine esistenti nel territorio di Rieti e della Sabina e di ricerca degli ultimi superstiti della Divisione Garibaldi di Montenegro.

Il presidente Mannucci tornò di nuovo a Rieti per una conferenza rivolta agli alunni delle scuole medie superiori di Rieti sul tema "Attualità e valore della costituzione della Repubblica Romana" che si tenne, con la partecipazione del Provveditore agli studi di Rieti, nel salone del Circolo di lettura cittadino, completamente esaurito. Conferenza che riscosse un grandissimo successo tra gli alunni e che ha iniziato un ciclo di conferenze annuali in occasione di ogni anniversario della Repubblica Romana nelle scuole medie superiori di Rieti e della Sabina tenute da membri della Sezione di Rieti della ANVRG.

In occasione della morte del carissimo amico presidente, l'assemblea della sezione all'unanimità ha deciso di intitolargli la Sezione, che da quel giorno si chiama Sezione di Rieti "Lando Mannucci".

*Gianfranco Paris*

### **SI SEGNALANO**

*Storie risorgimentali. Gioventù ribelle: il riminese Alessandro Buda Hardy* di Giorgio Giannini, [www.mondosabino.it](http://www.mondosabino.it)

*Centocinquanta ma non li dimostra. Prima Internazionale: lavoratori di tutto il mondo, unitevi!* di Sergio Dalmasso, in "Notiziario Centro di Documentazione di Pistoia", n. 242, novembre-dicembre 2014, pp. 1-13

*Garibaldi a porta Pia* di Giampaolo Perugi, in "QF Quaderni di Farestoria", periodico dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea in provincia di Pistoia, a. XVI, n. 3, settembre-dicembre 2014, pp. 37-41

*Costante e Bruno Garibaldi Eroi delle Argonne* di Sergio Bellezza, [www.mondosabino.it](http://www.mondosabino.it)

*La storia di Rieti, della Sabina e del popolo sabino. Il bastone e la carota di Garibaldi*, di Pasqualino Martini, [www.mondosabino.it](http://www.mondosabino.it)

*La Croce Rossa Italiana* di Gustavo Ottolenghi, in "L'Incontro", a. LXVII, n. 3, aprile 2015, pp.1,3

*Il Centenario della "Rossa Avanguardia dell'Argonna": i Garibaldini Italiani in Francia (1914-1915)* di Silvio Pozzani, in "Il Pensiero Mazziniano", a. LXX, n. 1, gennaio-aprile 2015, pp. 65-76

*Angelo Prandoni: patriota e imprenditore* di Agostino Pendola, in "Il Pensiero Mazziniano", a. LXX, n. 1, gennaio-aprile 2015, pp. 94-99

## IL SOCIALISMO RISORGIMENTALE: CARLO PISACANE

di Angelo Grimaldi

Dalla critica al mazziniano – iniziata da Carlo Pisacane all'indomani della Repubblica Romana nella "Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-1849", con cui rimproverò a Giuseppe Mazzini di non aver portato la rivoluzione sul piano sociale – parte quella corrente di pensiero che prenderà il nome di "socialismo risorgimentale". Pur discordando tra loro in vari aspetti, professano l'ideologia socialista Carlo Pisacane, Giuseppe Ferrari, Montanelli, Rusconi, De Cristoforis e Maestri.

Giuseppe Montanelli scrisse "Introduzione ad alcuni appunti storici sulla Rivoluzione d'Italia", in cui proclamò che "il pernio della reazione europea è la plutocrazia" e sostenne quindi la rivoluzione, in Italia come in Europa, non poteva essere che socialista.

Ad un livello diverso si colloca l'opera di Giuseppe Ferrari, storico e filosofo. Insieme al problema dell'unità italiana, egli poneva quello della libertà, e riteneva che fossero anzitutto da abbattere i maggiori nemici della libertà rappresentati dal papato e dai suoi alleati. Di Pio IX, nel tempo in cui questo Papa costituiva la speranza dei patrioti italiani, scrisse (nel gennaio 1848) che era "alla testa della rivoluzione con i principi della controrivoluzione" e, nel 1860, accusò la monarchia di essersi servita della guerra all'Austria per combattere la rivoluzione.

Al pensiero religioso di Giuseppe Mazzini, Ferrari contrapponeva la sua avversione non solo al papato, ma ad ogni religione, ed affermò: "La salute d'Italia sta nella rivoluzione sociale". Le sorgenti di questa rivoluzione egli le ravvisava nella scienza e nel principio di libertà e di uguaglianza sociale, da qui l'inscindibilità della rivoluzione politica da quella sociale. Alle teorie del Ferrari fa riscontro la concretezza di Carlo Pisacane. Nato a Napoli il 22 agosto 1818 da nobile famiglia, Carlo Pisacane iniziò la carriera militare, ma poi abbandonò l'esercito e il suo paese. Dopo una vita di stenti, si arruolò nella legione straniera francese e nel 1849 fu capo di Stato Maggiore dell'Esercito della Repubblica Romana. Caduta questa, passò in Svizzera, poi a Genova. La letteratura sull'argomento preferisce concentrare l'attenzione su Pisacane eroe di Sapri, lasciando nel silenzio il Pisacane scrittore. Invece nel periodo del suo esilio scrisse opere di grande importanza, nelle quali il problema italiano era collegato al problema sociale. Questi scritti sono: "La guerra combattuta in Italia negli anni 1848-1849", "I Saggi storico-politico-militari sull'Italia" e il "Saggio sulla rivoluzione" (questi due ultimi stampati dopo la sua morte, insieme col testamento).

Carlo Pisacane parla del socialismo con argomenti molto simili a quelli usati da Carlo Marx. Non sappiamo se egli abbia avuto cognizione del "Manifesto dei Comunisti". Egli si mette, comunque, sulla via del marxismo quando afferma che "le idee risultano dai fatti, non questi da quelle, ed il popolo non sarà libero quando

sarà educato, ma sarà educato quando sarà libero. Che la sola opera che può fare un cittadino per giovare al paese, è quella di cooperare alla rivoluzione materiale [...]". Egli scrive: "la società è divisa in due parti, possessori e nullatenenti, che il diritto di proprietà determina. L'economia pubblica, pigliando le mosse da questo diritto, sviluppa le sue leggi, che si basano su di esso. Queste leggi regolano inesorabilmente il rapporto fra queste due classi, e conducono a conseguenze inevitabili e funeste [...] Se togliete al ricco parte del suo avere onde soccorrere il povero, egli, mentre con una mano sborsa il danaro che gli vien chiesto, con l'altra lo rapisce di nuovo"<sup>2</sup>.

La ragione economica nella società domina la politica. Pisacane non si limita ad accennare aspetti e temi dell'economia politica, ma si sofferma, descrive le caratteristiche del sistema economico. Ecco le sue parole: "Il capitalista che paga otto di salario ad ogni operaio che produce dieci, non solo ruba due ad ognuno di essi, ma ruba eziandio la loro potenza collettiva, quella potenza per cui l'azione simultanea di cento persone è superiore all'azione successiva di tutti gli uomini della terra [...] potenza generatrice del capitale. Per qual ragione gli operai, padroni legittimi del prodotto del loro lavoro, padroni legittimi del capitale che la loro potenza collettiva ha accumulato, sottostanno alle esorbitanti e tiranniche esi-

genze d'un capitalista? La fame li costringe. Se nella presente società cessasse la miseria, capitalisti e proprietari più non troverebbero né operai, né fittaiuoli che volessero lavorare per loro conto [...] la miseria è il punto d'appoggio su cui librasi, è la base su cui poggia l'edificio sociale; è il solo movente che produce quella vantata armonia della società. I pochi si giovano del frutto dei lavori di molti"<sup>3</sup>.

Sono tanti i temi economici affrontati dal Pisacane in modo serio e sistematico. Certo non possiamo considerare il "Saggio" come un manuale di socialismo dell'Ottocento. Pisacane non era capo di un sindacato o un operaista o uno studioso di economia politica, tuttavia credo che si possa parlare di Pisacane come di un uomo socialista, quelle di Carlo Pisacane erano le note di un socialismo europeo. Personalmente non considero Pisacane un giacobino, o semplicemente un ufficiale mazziniano tutto teso all'azione, o ancora l'eroe di Sapri, o il leonida del Risorgimento. Queste considerazioni, in parte condivisibili, oscurano il perimetro politico-giuridico che scaturisce dal pensiero economico di Carlo Pisacane.

1 Testamento Politico di Carlo Pisacane, in *Saggio sulla rivoluzione*, Milano, Universale Economica, 1951, pag. 208;

2 Carlo Pisacane, *Saggio sulla rivoluzione*, op. cit., pag. 98;

3 Carlo Pisacane, op. cit., pag. 54;



# GARIBALDI PROFETA DELL'UNITÀ EUROPEA E DEL DISARMO

di Giovanni Zannini

Il 15 ottobre 1860, sancita l'annessione delle Due Sicilie al Regno d'Italia, Garibaldi considera conclusa la missione dei Mille ed allarga lo sguardo all'infuori dell'Italia scrivendo di suo pugno un Memorandum alle Potenze d'Europa che non può non stupire per la lucida trattazione di argomenti tuttora di viva attualità: l'eliminazione delle spese militari ed il conseguente disarmo.

Egli parte dalla considerazione che la Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Prussia, l'Austria (e altri "stati secondari che per spirito di imitazione e per fare atto di presenza, sono portati ad imitarli") erano costretti, a causa "dello stato agitato" dell'Europa ove "passiamo la nostra vita a minacciarsi continuamente e reciprocamente", a dotarsi di eserciti sempre più potenti e costosi.

E ciò nonostante che in Europa "non solo la grande maggioranza dell'intelligenza, ma degli uomini di buon senso, comprende perfettamente che potremmo pur passare la povera nostra vita senza questo perpetuo stato di minaccia e di ostilità degli uni contro gli altri... che sembra fatalmente imposta ai popoli da qualche nemico segreto ed invisibile dell'umanità di ucciderci con tanta scienza e raffinatezza".

Come, quindi, si chiede Garibaldi, eliminare quelle cause "che rendono febbrile e tormentano ogni giorno questo povero popolo?"

"Che la Francia e l'Inghilterra" risponde, "si stendano francamente, lealmente, la mano, e l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'Ungheria, il Belgio, la Svizzera, la Grecia, la Romania verranno esse pure, e per così dire, istintivamente, a raggrupparsi intorno a loro".

"Ma" si chiede ancora "in tal caso, dato che i conflitti interni all'Europa sarebbero eliminati, che fare di questa innumerevole massa di uomini impiegati ora nelle armate e nella marina militare?"

"La risposta è facile" afferma, "nel medesimo tempo che verrebbero licenziate queste masse... lo spirito dei sovrani non più preoccupati dall'ambizione, dalle conquiste, dalla guerra, dalla distruzione, sarebbe rivolto invece alla creazione di istituzioni utili... alle famiglie ed agli individui. D'altronde, la quantità incalcolabile di lavori creati dalla pace... ingoierebbe tutta questa popolazione armata, fosse anche il doppio di quello che è oggi. La guerra non essendo quasi più possibile, gli eserciti diverrebbero inutili e gli immensi capitali strappati quasi sempre ai bisogni ed

alla miseria dei popoli per essere prodigati in servizio di sterminio, sarebbero convertiti invece a vantaggio del popolo in uno sviluppo colossale dell'industria, nel miglioramento delle strade, nella costruzione di ponti, nello scavo di canali che salverebbero dalla miseria e dalla ignoranza povere creature che in tutti i paesi del mondo sono condannate dall'egoismo delle classi privilegiate e potenti all'abbruttimento, alla prostituzione dell'anima o della materia...".

Infine, la conclusione, nobile, con un riferimento a quel Dio (anche se non collimante in tutto con l'ortodossia cattolica) in cui Garibaldi credeva: "Desidero ardentemente che le mie parole pervengano a conoscenza di coloro a cui Dio confidò la santa missione di fare il bene, ed essi lo faranno certamente preferendo ad una grandezza falsa ed effimera la vera grandezza, quella che ha la sua base nell'amore e nella riconoscenza dei popoli".

Non è chi non veda come l'auspicio garibaldino di un'Europa unita si sia in parte realizzato - anche se molti passi in avanti si debbono ancora fare - con la caduta delle frontiere, la moneta unica, un Parlamento rappresentativo ed una legislazione comune in

determinate materie per cui l'ipotesi di una guerra fra gli stati che costituiscono l'Unione Europea appare, francamente, impensabile.

Eppure, di disarmo, che dovrebbe essere la logica conseguenza di un'Europa rappacificata, oggi non si parla proprio, dimentichi delle parole di un grande italiano che ha passato gran parte della propria vita in mezzo al sangue ed al dolore delle battaglie.

Eppure, di disarmo, che dovrebbe essere la logica conseguenza di un'Europa rappacificata, oggi non si parla proprio, dimentichi delle parole di un grande italiano che ha passato gran parte della propria vita in mezzo al sangue ed al dolore delle battaglie.

Anzi, ogni stato europeo continua tuttora non solo a mantenere le proprie forze armate, ma anche ad adeguarle ai più recenti strumenti di distruzione e di morte: ed anche l'Italia dimentica dell'invito di un suo grande figlio a riconvertire le spese militari in opere di pace e di benessere sociale, stanziando miliardi per l'acquisto di inutili caccia-bombardieri e di inutili sommergibili.

Purtroppo, quello che Garibaldi un secolo e mezzo fa definiva un "nemico segreto ed invisibile dell'umanità capace di ucciderci con tanta scienza e raffinatezza", esiste tuttora, è vivo e vegeto e si chiama, con linguaggio aggiornato e quasi elegante "lobby", la "lobby delle armi", che tutti gli uomini di buona volontà debbono combattere e, auspicabilmente, sconfiggere.



*L'ingresso di Garibaldi a Napoli il 7 settembre 1860 (Museo Civico di Castel Nuovo, Napoli)*

5 gennaio 1915

## IL SACRIFICIO DI LAMBERTO DURANTI SUL FRONTE DELL'ARGONNE

di Gilberto Piccinini

Sono trascorsi cento anni dalla morte del giovane anconetano Lamberto Duranti sul fronte francese nello scontro di Courtes Chaussees nella trincea di Four de Paris e i suoi concittadini l'hanno ricordato con una cerimonia sulla sua tomba al cimitero delle Tavernelle.

L'iniziativa è stata promossa dall'Accademia di ologia e militare col patrocinio e la collaborazione della Deputazione di Storia Patria per le Marche, del Comitato provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, della sezione di Castelbellino dell'ANVRG, del Centro studi storici di Agugliano e Castel d'Emilio, del Consolato di Francia in Ancona. Per l'occasione è stata distribuita anche una cartolina, con relativo annullo postale, riprodotte la foto di Duranti a cavallo squarciata dal proiettile che lo colpì a morte.

Presenti le bandiere e i labari di diverse associazioni d'arme con lo stendardo della Sezione "Garibaldina Canzio" di Castelbellino dell'ANVRG, dopo la deposizione di una corona d'alloro donata dai "suoi concittadini", hanno ricordato con brevi interventi la figura di Duranti il presidente dell'Accademia di ologia e militare, Franco Sestilli, il generale Massimo Coltrinari, il professor Gilberto Piccinini e il dottor Dario Gattafoni, presidente dell'ordine dei giornalisti delle Marche, il quale ha, in modo particolare, segnalato come Duranti sia stato il primo giornalista di guerra italiano a lasciare la vita sul fronte della prima guerra mondiale.

Quella del giorno della ricorrenza centenaria è stata la prima iniziativa dedicata alla riscoperta della figura di Duranti e degli altri marchigiani che con lui andarono volontari sul fronte francese, seguendo l'esempio fornito da Giuseppe Garibaldi nella campagna dei Vosgi del 1870. Duranti si unì ai nipoti dell'eroe, i sei figli di Ricciotti, dei quali Bruno cadde il 26 dicembre del '14 e Costante, lo stesso giorno di Duranti. Altre occasioni di studio seguiranno nei prossimi mesi e aiuteranno a comprendere meglio il consenso ottenuto dal volontarismo garibaldino durante la preparazione e nello svolgimento del conflitto nei diversi centri delle Marche,

soprattutto in quelle località dove il mazziniano e il democratico repubblicano avevano salde radici, con consolidate presenze anche nell'amministrazione pubblica.



Il garibaldino delle Argonne  
Lamberto Duranti

Lamberto Duranti, nato il 21 gennaio 1890 nel popolare quartiere di Capodimonte, era figlio di un barbiere e di una lavandaia, fu educato alla lezione mazziniana e seppure cresciuto analfabeta frequentò una scuola serale aperta dai democratici e lì s'appassionò alla scrittura e al giornalismo che successivamente riuscì a perfezionare a fianco di Camillo Marabini, suo conterraneo di Camerino, il quale lo volle nella romana redazione della *Ragione*, il quotidiano diretto da Ubaldo Comandini. Di lì a breve sarebbe passato alla *Luce repubblicana* di Tommaso Brignardelli e di Arturo Zoppi, quindi alla *Provincia romana*, alla *Libertà* di Ravenna, al *Popolo* di Perugia, senza trascurare la *Giovine Italia* e l'anconetano *Lucifero*, in cui erano comparsi i suoi primi pezzi di cronaca politica.

Da sempre interventista aveva partecipato nel 1911, con Ricciotti Garibaldi, alla spedizione in difesa dell'Albania sopraffatta dalla Triplice. Sarà poi, nel '12, a Drisko in Grecia, sempre nella compagnia formata da Ricciotti e in quell'occasione aveva

ricevuto una medaglia e la promozione al grado di tenente.

Rientrato dalla guerra, aveva raggiunto Perugia per ricoprire l'incarico di segretario della Camera del Lavoro e della Federazione repubblicana umbra e lì era venuto a conoscenza del progetto di Ricciotti di formare una legione in soccorso della libertà della Francia, soccorrente di fronte all'avanzata tedesca.

Fin dai primi giorni dopo la partenza per la Francia non aveva fatto mancare le sue corrispondenze al *Giornale del mattino*, al *Messaggero*, al *Secolo* e su quest'ultimo, proprio nel giorno della sua morte, era comparsa una sua relazione sul combattimento del 26 dicembre dove aveva perduto la vita Bruno Garibaldi.

L'ultima notte prima della battaglia l'aveva trascorsa, senza chiudere occhio, in uno stanzone pieno zeppo di soldati, condividendo un'unica coperta con Camillo Marabini, al quale, nel coricarsi, aveva mostrato un taccuino con su scritto il suo testamento morale: "Ciascuno sa che il fatto d'arme al quale parteciperemo domanderà per la buona riuscita sangue e sangue; ciascuno sente che può essere egli uno dei fortunati il cui nome sarà coperto di gloria, anche se il corpo finirà in pasto ai corvi; ciascuno è pronto a compiere il sacrificio della propria vita pur di scrivere quest'altra fulgida pagina del garibaldinismo". Poche righe più avanti aggiungeva: "Sarà un massacro...io sarò il primo, se comandato, ad avanzare". E così accadrà.

Tra i primi ad uscire dalla trincea per lanciarsi contro il nemico, aveva esortato i suoi commilitoni a seguirlo al grido "Venite a vedere come muore un garibaldino". Riesce ad avanzare per un breve tratto, sparando la rivoltella, finché una "palla lo prende al cuore". Soccorso e riportato nella trincea prima di spirare, come ricorda Oddo Marinelli, ebbe la forza di dire "muoio per la repubblica". Il sacrificio di Lamberto Duranti sarà ricordato da Edmond Rostand in un sonetto de *La chemise rouge*.

Solenni funerali saranno celebrati in Ancona e al seguito del feretro si noterà la presenza di Pietro Nenni, in Ancona come redattore del *Lucifero*.



Fu sepolto nel famedio degli uomini illustri di Ancona, al cimitero delle Tavernelle, vicino ad altre eroiche figure del Risorgimento anconetano.

Già prima dei funerali, appena appresa la tragica notizia, era stato costituito un Comitato per le onoranze, nel quale larga parte ebbe Palermo Giangiacomì, un po' più anziano di Duranti e che con lui aveva condiviso la campagna di Grecia e altri momenti del volontarismo garibaldino, fino a seguirlo nella spedizione in Francia seppur respinto alla frontiera di Ventimiglia. Nell'attività del Comitato fu compresa la realizzazione di un monumento funerario, commissionato allo scultore anconetano Romolo Giuliani che sarebbe stato inaugurato il 5 gennaio del 1916 a ricordo del 1° anniversario della morte. La data dell'inaugurazione era ormai fissata quando, all'inizio di novembre del '14, in occasione di una cerimonia per la deposizione di una corona sulla tomba di Duranti, Giangiacomì aveva preparato una dedica, la stessa destinata ad essere poi scolpita sulla pietra. Essa era stata così concepita: *Lamberto Duranti / cavaliere rosso dell'ideale / nell'Albania, in Epiro, nelle Argonne / contro tedeschi e turchi massacratori / avventò la bell'anima italiana / educato alla fede di Mazzini / Procombendo con eroismo antico / al grido di Trento e Trieste / ricordò all'Italia aspettante / il dovere e il morire garibaldino.*

Non sarà questa però l'epigrafe sulla pietra posta alla base del cippo funerario che invece porta il seguente testo: *A La Harazee / nella foresta dell'Argonne / all'alba del 5 gennaio 1915 / il tenente garibaldino / LAMBERTO DURANTI / giovanetto di 24 anni / balzò primo sulla trincea / gridando / "Venite a vedere / come muore un repubblicano italiano" / cadde / il cuore spezzato da piombo germanico / Ancona madre / ne accolse fremente la salma / l'Italia / senti il vaticinio / oggi / il Partito Repubblicano di Ancona / celebra il primo anniversario / mentre arde alla frontiera / l'ultima guerra / per l'Indipendenza dei Popoli.*

Tutt'altro testo dove l'impronta garibaldina era stata sostituita con un chiaro messaggio politico del Partito Repubblicano di Ancona a voler testimoniare l'ulteriore frattura che s'era creata in città, sul finire del '15, tra irredentisti, pacifisti e interventisti e che segnerà ancora ulteriori divisioni nei mesi e negli anni a venire. □

## CON LA GUIDA D'ITALIA 1920 NEL REGNO ETERNO DI ZLATOROG

di Renato Sassaroli

A conti fatti la "strage" risultò di proporzioni mai viste. Eppure dopo 25 anni un'altra riuscì addirittura più distruttiva e poi ancora tante guerre, "minori", si sono combattute in Europa o nel Mondo. Sotto questo aspetto il grande conflitto mondiale fu davvero "inutile" come disse Benedetto XV.

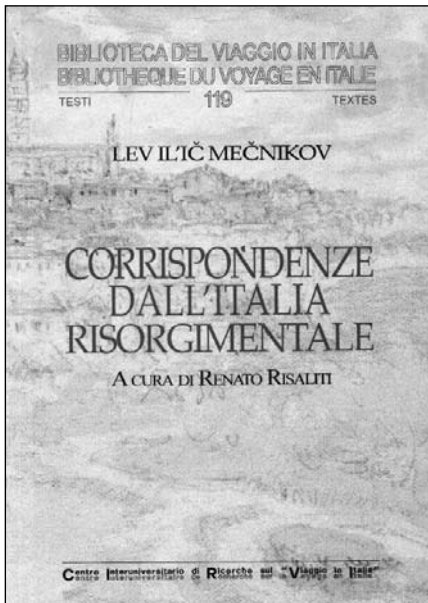
Il sacrificio di 9.000.000 di militari (600.000 italiani) e 5.000.000 di civili consentì al Tricolore di sventolare per qualche anno anche sul Monte Triglav, 2863m la più alta vetta delle Alpi Giulie. Dall'alba dei tempi questa montagna con il suo magnifico Comprensorio, oggi Parco Nazionale della Repubblica di Slovenia, è il Regno di Zlatorog: il camoscio bianco dalle corna d'oro che custodisce in un giardino incantato il tesoro affidatogli dagli antichi slavi.

Alcune tra queste località dunque divennero italiane e la loro minuziosa descrizione nella Guida del Touring Club curata da L. V. Bertarelli (Milano, 1ª ed. 1920, vol. II, Le Tre Venezie) è assai interessante. Anzitutto perchè elenca le distruzioni, le fasi iniziali della ricostruzione e le attività superstiti (essenzialmente minerarie) nella zona; non essendo ancora state precisate le dimensioni territoriali della nostra vittoria leggiamo poi rivendicazioni di "italianità" in linea con le suggestioni del dibattito post - bellico.

Denominazione attuale del Centro abitato	Denominazione Guida TCI, 1920	Annotazioni Guida TCI, 1920
Tolmin	Tolmino	<i>... del fiorentino paese rimangono rovine impressionanti, tra le quali la strada sale varcando prima il fiume sopra un ponte provvisorio al posto di quello distrutto; si attraversano per stretta via, in salita, i resti pericolanti delle mura superstiti. ...</i>
Kobarid	Caporetto	<i>... fu qui scoperta una necropoli di cui gli oggetti si trovano al Museo di Trieste, e provano l'unità etnica di questi luoghi col resto della regione veneta. ...</i>
Trnovo ob So i	Ternovo o Ternova	<i>... quasi tutte le case hanno vecchi e ripidi tetti di paglia ... lungo la strada vaste piazze con tracce di baraccamenti. ...</i>
Žaga	Saga	<i>... villaggio alpestre caratt. tutto di sloveni diviso in Dolenje (Basso) e Gorenje (Alto). ...</i>
Bovec	Plezzo (Bovec)	<i>... Era il centro più importante dell'alta valle ... sostituito a fianco da baraccamenti. ...</i>
Log Pod Mangartom	Bretto medio (Log Srednji)	<i>... nel cimitero di guerra belliss. gruppo monumentale, purtroppo in pietra artificiale, di uno scultore boemo ...</i>
Predel	Predil	<i>... poche case distrutte. ...</i>
Cave del Predil	Raibl	<i>... il paese ha importanti lavori di estrazione di blenda e galena. ...</i>

Le Guide attuali infine ignorano certi particolari perduti con gli anni oppure considerati, ormai, senza importanza.

Come sappiamo le leggende non si curano dei mutevoli confini tra gli Stati e così anche a Raibl, il solo Centro rimastoci dopo la firma degli Accordi di Pace avvenuta il 10 febbraio 1947, la Guida rossa segnala un Albergo "Zlatorog". L'intreccio della storia, insomma, è diffusamente conosciuto da tutti i popoli di questo settore delle Alpi ed è arrivata fino a noi pure la conclusione. Un avido cacciatore volendosi impadronire del tesoro dopo lunghi appostamenti colpì Zlatorog. Il sangue sgorgato dalla ferita mortale originò i corsi d'acqua di cui è ricca la Regione e fra i tanti in Slovenia, 70-100Km da Tarvisio, i due incantevoli laghi complementari di Bled (475m s.l.m.) e Bohinji (523m). Qui una statua celebra il mitico camoscio che vigilerà comunque in eterno sulla montagna: dalla terra bagnata di sangue sbocciò infatti un fiore miracoloso e il suo profumo ...gli restituì la vita!



**Lev Il'ic MEČ'NIKOV, *Corrispondenze dall'Italia risorgimentale*, a cura di Renato Risaliti, Torino, CIRVI, 2015, pp. 138, Euro 24**

Lev Il'ic Mečnikov è un giovane russo dell'Ottocento, colto ed intelligente, acuto, inquieto ed impaziente, studioso e sensibile ai problemi sociali. Proviene da una famiglia ricca di maggiorenti della casata degli Spadarenko di lontana origine ebraica-moldava che ha possedimenti anche in Ucraina a Charcov. Tra l'altro un suo fratello minore, Ilja Il'ic, diverrà un famoso biologo a sarà premio Nobel 1908 per la medicina ed anche Lev inizialmente studia medicina a S. Pietroburgo, ma poi finirà per laurearsi in fisico-matematica. A Mečnikov (d'ora in poi, qui, M.) l'amata "grande Russia" che fin da giovanissimo già ben conosce, risulta in fondo per... "stare stretta", per cui viaggia molto all'estero, e studia, e rapidamente si impadronisce di varie lingue europee ed anche dell'arabo e del turco. M. vuole allargare i suoi già innumerevoli interessi e fra questi l'arte, avendo frequentato l'Accademia Belle Arti a S. Pietroburgo, e quindi non potrà che finire per amare anche e soprattutto, l'Italia, attratto dalla sua pittura, ma anche dai fermenti rivoluzionari ed unitari che agitano la Penisola tanto che diventerà garibaldino e partendo da Firenze con la spedizione Nicotera parteciperà come ufficiale, dalla Sicilia in poi, a varie fasi della Cam-

pagna Meridionale, venendo infine seriamente ferito a Capua.

M. ha uno spirito di osservazione e comprensione acutissimo della realtà italiana favorito dalla sua grande preparazione culturale, dalle sue esperienze sul campo e dalla perfetta conoscenza della lingua: da ciò deriveranno le sue numerose corrispondenze dall'Italia – che non sempre riusciranno a passare del tutto indenni attraverso la censura zarista - per le riviste russe "Russkij Vestnik" e poi "Sovremennik".

Com'è noto, anche da nostre precedenti recensioni, le ricerche di queste corrispondenze di M. negli archivi russi, da parte di Renato Risaliti e dello studioso ucraino Mykola Varvarcev, porteranno alla traduzione alla cura ed alla pubblicazione, per le edizioni del CIRVI, da parte di Risaliti, dello splendido diario-reportage sulla spedizione dei Mille *Memorie di un garibaldino* (2007), e poi, nel 2011, di *Memorie di un garibaldino russo ed altri testi* e di *Sull'Italia risorgimentale* che riportava tre (*Da Siena, Lettere dalla Maremma toscana, Aspromonte*) dei tanti saggi di M. sull'Italia, scritti a Campagna conclusa.

Essendo gli altri articoli dell'intellettuale russo tuttora in via di reperimento nelle biblioteche russe e ucraine, il lavoro di Risaliti è un work in progress, pertanto in questo 2015 lo slavista italiano pubblica, sempre per le edizioni del CIRVI di Torino, nuovi illuminanti contributi di M. raccolti sotto il titolo "*Corrispondenze dall'Italia risorgimentale*". Sono nove articoli, scritti e pubblicati fra il 1861 e il 1862 su "Sovremennaja letopis" (Annali contemporanei) allegato del "Russkij vestnik" (Messaggero russo), su cui egli aveva già pubblicato le *Memorie di un garibaldino*.

Queste nuove corrispondenze di M. pubblicate ora in Italia, frutto dei suoi viaggi e delle informazioni da lui tratte dalla attenta lettura dei giornali della Penisola, inviate soprattutto da Siena (dove abitualmente in questo periodo risiede ospite di garibaldini locali) o Lucca, sono spesso dei pretesti letterari per delineare, partendo dall'attualità politica, anche le caratteristiche storiche, socio-economiche e culturali di varie regioni italiane.

Seppur unitarie nel tempo (1861-

62) varie sono le differenze tematiche nelle corrispondenze di M. raccolte in questo libro. Ad esempio nello scritto dedicato a Crispi e la Sicilia M. riesce a sintetizzare in modo profondo la diversità fra la religione popolare dei Siciliani e quella dei Napoletani senza trascurare le differenze dalle credenze dei Calabresi e delle altre regioni meridionali, oltre ad individuare le diversità di comportamento fra il clero e il popolo siciliano e napoletano. In quest'ultimo vede, oltre le apparenze, una profonda incredulità religiosa tale da rasentare l'ateismo ad es. quando i napoletani riescono persino a mercanteggiare la credenza religiosa. In sostanza M. oltre che la profonda, inconciliabile inimicizia fra i Siciliani e i Napoletani (che secondo lui potrà essere solo temperata nell'ambito del processo di integrazione nella costruzione della patria più grande, l'Italia) vede con tanto anticipo tutti i termini della questione siciliana, come aspetto particolare nell'ambito della più generale "questione meridionale", e nota con acutezza tutte le peculiarità dell'Isola: "La Sicilia è uno di quei paesi in cui la verità è molto meno simile, alla verosimiglianza; essa in tutti i sensi se ne sta sola soletta e farsene un concetto in analogia con altre parti del mondo, in particolare con le restanti province italiane - è impossibile". M. porta ad esempio invece, l'atteggiamento del clero siciliano, in gran parte favorevole al moto nazionale, diversamente a quello di tutto il resto dell'Italia, fortemente contrario. I Siciliani per M. hanno sopportato con i Borboni del Regno delle Due Sicilie la perdita dell'autonomia tanto cara al loro clero, ma se con l'Unità il governo nazionale non verrà loro incontro, questa apparente assenza potrà tramutarsi in un vasto movimento indipendentista. M. quindi si rende pienamente conto che la Sicilia presenta tutti i termini di una questione nazionale che può e deve essere affrontata con una politica che tenga conto delle sue oggettive ed originali peculiarità e viceversa nota invece che Crispi, con il suo schema ottusamente tout-court unitaristico e la sua tendenza a risolvere i problemi con la forza, non si dimostra creativo e attento alle particolarità della sua isola natale. Anche in questo caso M. dimostra una perspicacia



e una esattezza di analisi fuori del comune ed è un anticipatore geniale di una elaborazione che verrà successivamente da parte delle menti più creative e aperte come ad es. dalle successive indagini di Antonio Gramsci. In altra corrispondenza M. si sofferma su un particolare aspetto della politica piemontese: quello che ad es. lui rappresenta analizzando il rapporto fra Cavour e Rattazzi. Per M. sono due uomini che, per creare le condizioni avanzamento civile degli Stati sardi, non avevano esitato a fare rinunce serie rispetto alle loro concezioni originarie per trovare un punto medio di incontro. M., poco dopo la morte del conte Cavour, riconosce la genialità della sua opera e quindi ne constata la superiorità su Rattazzi, l'uomo della borghesia imprenditoriale che aveva accettato di sacrificare alcune pretese della classe che rappresentava per permettere la governabilità dello Stato piemontese assieme ad una nobiltà che si stava imborghesendo e della quale Cavour era un alto rappresentante. In ciò – come nota Risaliti – M. intravede una caratteristica che diventerà una costante della storia italiana e cioè “il connubio” fra il centro destra e il centro sinistra.

Del banditismo italiano M. parla invece nel VI capitolo, soffermandosi su coloro che vi entrarono, dagli sbandati ai clerico-borbonici convinti, e senza infingimenti, da buon laico e fiero anticlericale, ne individua i finanziatori e gli organizzatori nella Curia romana ed in Francesco II.

Analizzando invece le vicende senesi e la locale contesa fra liberali e clericali dopo l'ufficiale proclamazione dell'Unità del 1861, M. ci introduce nel pieno della lotta politica italiana nel suo corso. La battaglia per il raggiungimento di una concreta e reale unità del Paese prosegue, con non meno vigore, ovunque: fu, quella risorgimentale, una grande lotta dei liberali e dei democratici contro la millenaria influenza politica conservatrice della Chiesa che venne, in quelle circostanze e per lungo tempo (almeno fino al mussoliniano Concordato) sconfitta, malgrado il grande prestigio che la Chiesa ancora aveva nelle masse popolari, soprattutto contadine.

Nel VII capitolo M. ci porta invece nel pieno di una manifestazione popolare a Napoli: un esempio di come la lotta politica post-unitaria fosse

accesa, agguerrita e senza esclusione di colpi ed in questa circostanza l'autore descrive e ammira le capacità dei napoletani di organizzare pittoresche manifestazioni di strada.

Nel descrivere, in altro scritto, la figura politica del patriota democratico e federalista toscano Giuseppe Montanelli ed in particolare la vicenda della sua elezione a deputato, contestata a lungo, M. constata che i “moderati più moderati” e l'opposizione progressista insieme condividono il comune scopo dell'Unità d'Italia, ma poi finiscono per attaccarsi aspramente fra loro su aspetti sostanzialmente secondari del processo unitario. Nelle corrispondenze da Lucca M. si sofferma soprattutto sul perché la città è ritardataria nella istituzione di Società Artigiane e poi parla in particolare della cittadina di Bagni di Lucca e della sua passata importanza nel “grand tour”, soprattutto quello degli aristocratici inglesi.

In altre pagine le escursioni storiche di M. si soffermano su passate figure italiane, come quella di Francesco Ferrucci, descrizione che nel caso gli serve anche per decantare le bellezze di Gavinana e della Montagna pistoiese.

M., in altra corrispondenza, continua a seguire gli aspetti associativi di società italiane risorgimentali, laiche e progressiste, come nel caso dell'azione dei Comitati di Provvedimento e soprattutto riporta il regolamento delle società di Carabinieri Volontari Mobili, organizzazioni che la storiografia italiana ha spesso dimenticato, ma che ebbero la loro rilevanza interna e internazionale come dimostra appunto questo scritto.

Come nota Risaliti: “Queste corrispondenze sono scritte da un viaggiatore, ma un viaggiatore che è anche combattente per l'unità e la libertà dell'Italia per cui ha versato tanto sangue fin quasi a perdere la vita. M. è un viaggiatore in Italia che si rivela contemporaneamente combattente, studioso profondo e perspicace della sua storia, arte, cultura; composizione sociale, attento a tutti gli svolgimenti della vita politica dell'Italia a lui contemporanea. Egli è non solo un osservatore attento della nostra realtà, ma anche un fine analista politico-sociale delle varie regioni del regno d'Italia appena costituito. E tutto questo quando era ancora molto giovane: aveva appena 22-23 anni! Eppure fornisce dei giudizi sullo

svolgimento degli avvenimenti politici e sociali che anticipano quelli della pubblicistica italiana di allora e della storiografia contemporanea.”

Per il prossimo futuro attendiamo da Risaliti, e dal prosieguo delle sue notevoli ricerche su M., pubblicazioni di ulteriori stimolanti scritti di questo straordinario “garibaldino russo”!

**Carlo Onofrio Gori**

**Ugo G. PACIFICI NOJA, Agostino PENDOLA, Silvia MAIOCCHI, Arturo Dalla Volta. Un garibaldino mantovano alla battaglia di Mentana, prefaz. di Annita Garibaldi Jallet e posfazione di Anna Maria Lazzarino Del Grosso, Edizioni il Varco, Milano, 2014, pagg. 229, Euro 17,50**

Annita Garibaldi Jallet, nella sua introduzione al volume così scrive: “[...] possiamo immaginare che, ragazzo di una certa cultura, avido di conoscenza, di letture, fortemente immerso in un ambiente minoritario (...) a Mantova, che porterà tutta la sua Comunità ad essere particolarmente vicina all'eroe della libertà, della tolleranza per antonomasia, abbia sentito l'impulso a passare dalla teoria alla pratica: espugnare Roma al Papato, darla all'Italia repubblicana”.

Arturo Dalla Volta fu uno di quegli “uomini per bene” che parteciparono seppure in minima parte al Risorgimento italiano. Proveniente da una famiglia di origine mantovana, appartenente al ceto imprenditoriale, Dalla Volta ha - nel 1867 alla battaglia di Mentana - 19 anni. Di origine ebraica, è esponente di un microgruppo che guarda a Roma come alla realizzazione di un'aspirazione collettiva alla libertà. L'interesse degli autori è consistito nell'evidenziare (attraverso il cammino di un singolo) un processo graduale e collettivo che spinse molti ragazzi dell'epoca a impegnarsi nelle campagne risorgimentali.

Non si tratta di una biografia ma il libro presenta alcuni aspetti di originalità e novità rispetto alla letteratura già comparsa sul tema soprattutto per la presenza di alcune tabelle che mostrano - grazie alla elaborazione di una base di dati di oltre tremila nomi - alcuni aspetti di non secondaria importanza come le età dei partecipanti alla campagna, i mestieri, la provenienza geografica.

## CRONACHE DALLE SEZIONI

### BOLZANO

L'amministrazione comunale di Lucoli in Provincia de L'Aquila ha concesso la "Cittadinanza Onoraria" al presidente della Sezione ANVRG di Bolzano Sergio Paolo Sciuolo della Rocca per il suo impegno nella difesa del patrimonio storico culturale di Lucoli in particolare di Campo Felice, nonché per essersi prodigato a sostegno della popolazione in occasione del grave sisma del 6 aprile 2009, intervenendo anche a sostegno della ricostruzione di una struttura sanitaria primaria. La cerimonia di consegna si è tenuta presso la sala consiliare del municipio di Lucoli alla presenza di consiglieri, assessori, dei presidenti delle associazioni locali e del Sindaco Walter Chiappini. Per questo evento numerosi sono stati i messaggi augurali giunti dagli alpini e da più autorità istituzionali. Mentre giova ricordare che Lucoli è il paese che ha dato i natali al grande patriota del risorgimento italiano Pietro Marrelli tra i fondatori della "Giovine Italia", amico di Mazzini e Garibaldi e tra i principali artefici dell'arruolamento di un centinaio di volontari abruzzesi, che presero parte alla campagna garibaldina nelle montagne del Trentino. E in piena sintonia con Mazzini, si preoccupò sempre che ogni cosa avvenisse in una prospettiva, ideologica e strategica, autenticamente repubblicana. (A. Rennes)

Venerdì 27 marzo 2015, la Sezione di Bolzano, nel quadro delle attività culturali ha organizzato una conferenza informativa con l'Accademia Culturale San Venceslao, presso il Circolo Militare dell'Esercito sul tema "Tecnica ed evoluzione dell'elicottero". Relatore d'eccezione è stato l'ingegnere aeronautico Andrea Lucci, che davanti a un pubblico altamente qualificato ha spiegato l'evoluzione tecnica dell'elicottero in rapporto non solo alla sua storia, ma anche alle sue più strette peculiarità tecniche di macchina volante, affrontando anche aspetti inerenti all'atmosfera, al volo e all'assetto di volo. La lectio magistralis è stata accompagnata da immagini tecniche e filmati sia d'epoca e sia attuali inerenti al volo a elica e al

volo a doppia elica ruotante. In questa circostanza sono state illustrate anche le diverse caratteristiche e le diverse funzioni di trasporto tra elicotteri civili e militari. Al termine della conferenza il presidente Sciuolo della Rocca, si è complimentato con l'ingegnere Andrea Lucci per la sua

*Bezzecca - Il Sindaco di Ledro e Bezzecca Renato Girardi e il presidente della Sezione di Bolzano Sciuolo della Rocca (foto Arte Asmodeo Rennes)*

**Bezzecca** - I soci della Sezione di Bolzano dell'ANVRG presieduta da Sergio Paolo Sciuolo della Rocca, su invito del Sindaco di Ledro e Bezzecca Renato Girardi, hanno commemorato al colle Santo Stefano il 149° anniversario della battaglia di Bezzecca tenutasi nel luglio 1866 nell'ambito della terza guerra d'indipendenza. La stessa venne combattuta contro l'esercito austriaco e vinta dal Corpo Volontari Italiani di Giuseppe Garibaldi che aveva il compito di guidare il grosso dei volontari a penetrare verso Trento. Il presidente Sciuolo della Rocca al termine della commemorazione ha partecipato al Sindaco Girardi ed ai convenuti, il saluto di Annita Garibaldi Jallet presidente nazionale del sodalizio, rappresentando inoltre che a questa battaglia presero parte oltre cento volontari abruzzesi garibaldini reclutati dal patriota aquilano Pietro Marrelli che fu il fondatore con Mazzini e Garibaldi della

ricca esposizione ed ha ringraziato la Direzione del Circolo Militare dell'Esercito di Bolzano e i soci Gabriele Di Lorenzo e Girolamo Sallustio per la collaborazione organizzativa fornita a sostegno di questo importante appuntamento culturale.

(A. Rennes)



"Giovine Italia", e che curò anche la raccolta dei fondi per il sostegno della campagna garibaldina nelle montagne del Trentino. Marrelli, in piena sintonia con Mazzini, si preoccupò soprattutto che l'impresa avvenisse in una prospettiva, ideologica e strategica, autenticamente repubblicana. Da questo incontro sono nate sinergie finalizzate a meglio solennizzare e documentare con varie iniziative culturali il prossimo anno, il 150° anniversario di questa impresa che portò il primo tricolore italiano nel Trentino. In questa occasione il tricolore è stato portato dagli alunni della scuola primaria della Valle di Ledro in divisa garibaldina. (A. Rennes)

### CASTELBELLINO

Il 22 maggio la sezione "Garibaldina Canzio" di Castelbellino ha ricordato, nella sala del Teatro "B. Gigli", i soci scomparsi Sandrino Franconi e Franco Sestilli. Franconi, deceduto nel gennaio del 2014, è stato tra i fondatori della Sezione e per un decennio ha attivamente organizzato tutti gli eventi culturali, conferenze, convegni, mostre, legate alla storia del garibaldinismo nelle Marche. Franco Sestilli, dopo breve ma incurabile malattia, ci ha lasciati agli inizi di maggio e anche la sua scomparsa lascia un profondo vuoto nella Sezione. Tra le ultime realizzazioni alla quale Sestilli ha dato notevole contributo va ricordata la

giornata del 5 gennaio scorso per la commemorazione del Centenario del sacrificio di Lamberto Duranti all'Argonne. Il Loro ricordo rimarrà indelebile e comune è stato l'impegno a proseguire nell'attività della Sezione. Nell'occasione la nostra Presidente, Annita Garibaldi Jallet, ha consegnato la Stella al Merito Garibaldino al presidente Giovanni Caruso, fondatore e presidente da dieci anni della Sezione "Garibaldina Canzio". La Presidente ha poi presentato la mostra su Teresita Garibaldi che tra breve sarà inaugurata al Compendio garibaldino di Capreara e che in autunno si conta di portare a Castelbellino. (G. Piccinini)



## GENOVA

Il 5 maggio 2015 hanno preso avvio a Genova le "Giornate Garibaldine" per il 150° dei Mille, che sono state arricchite da presenze ed eventi particolarmente significativi, anche in considerazione del fatto che quest'anno a Genova si celebrava un doppio anniversario, il centenario dell'inaugurazione del Monumento ai Mille di Eugenio Baroni a Quarto e i cent'anni del Museo del Risorgimento di Genova.

Le celebrazioni ufficiali dedicate alla partenza dei Mille hanno preso avvio come di consueto il 5 maggio a Quarto, con la deposizione di corona al celeberrimo scoglio dal quale partì la Spedizione, proseguendo poi davanti al Monumento ai Mille di Eugenio Baroni, con le orazioni ufficiali, accompagnate dall'esecuzione di inni risorgimentali e del nostro inno nazionale, ad opera della banda della Società Filarmonica di Cornigliano.

L'orazione celebrativa è stata tenuta da Pino Boero, assessore alle Scuole, Sport e Politiche Giovanili del Comune di Genova, preceduto dagli interventi di saluto di Nerio Farinelli, presidente Municipio IX Levante, di Armando Sicilia, presidente della Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Annita Garibaldi Jallet, presidente Nazionale della nostra Associazione, di Caterina Olcese Spingardi, funzionario della Soprintendenze alle Belle Arti e Paesaggio della Liguria. Gli oratori intervenuti hanno ricordato la storica partenza, e rievocato il fatidico 5 maggio 1915, quando fu inaugurato lo splendido monumento realizzato da Eugenio Baroni in memoria dei Mille di Garibaldi, circostanza soppiantata nel ricordo dei più dalla presenza di Gabriele d'Annunzio, con la celeberrima orazione, che trasformò la giornata nella grande manifestazione interventista a favore dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco delle potenze dell'Intesa.

Successivamente i partecipanti si sono spostati a "Villa Garibaldi", dove è stata deposta una corona alla lapide che ricorda la data del soggiorno di Garibaldi, in preparazione della spedizione dei Mille. Proprio in questo luogo, dove hanno sede il Museo Garibaldino, il Municipio IX Levante, la Federazione Provinciale

Combattenti e Reduci e la Bocciofila "Quarto dei Mille", in occasione delle Giornate Garibaldine sono state organizzate visite guidate al percorso museale e una gara di petanque - 11° Trofeo "Museo Garibaldino - visite guidate al Memorial Uncini".

Al pomeriggio le celebrazioni si sono trasferite nel centro storico della città, tra la casa natale di Giuseppe Mazzini e l'Oratorio di San Filippo in Via Lomellini. Numerosi gli eventi, organizzati e realizzati grazie alla generosa collaborazione di artisti, associazioni, scuole.

Per celebrare i cent'anni del Museo del Risorgimento di Genova, il percorso espositivo è stato aperto al pubblico gratuitamente per tutto il giorno e, dopo l'esibizione musicale della Società Filarmonica di Cornigliano, che ha animato il centro città tra Via Garibaldi e Via Lomellini, nel pomeriggio gli studenti del Liceo classico Giuseppe Mazzini di Genova (classe III B) hanno accompagnato i visitatori alla scoperta del nuovo percorso espositivo dedicato alla Grande Guerra, con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Alpini- Gruppo Genova centro. Nelle stesse ore presso l'Oratorio di San Filippo, davanti a un folto pubblico, si è svolta dapprima una conferenza, alla quale hanno preso parte Carla Sibilla, assessore alla Cultura e Turismo del Comune di Genova, Annita Garibaldi Jallet e Raffaella Ponte, nel corso della quale sono state rievocate le principali tappe della storia del Museo del Risorgimento di Genova. Successivamente nello stesso Oratorio, si è tenuto il

"Concerto per il centenario", offerto alla cittadinanza dalla Camerata Musicale Ligure (Giovanni Sardo violino, Marco Moro flauto, Simone Mazzone chitarra, Jose' Scanu chitarra Maestro concertatore) con la partecipazione straordinaria di Luigi Maio "il Musicatore". Nell'occasione è stata suonata in pubblico la chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini e da lui suonata nei lunghi anni dell'esilio londinese, realizzata a Napoli nel 1821 dal liutaio Gennaro Fabricatore.

Il giorno successivo nella sede del Museo si è parlato di Urbano Rattazzi con Corrado Malandrino docente dell'Università Piemonte Orientale, Annita Garibaldi Jallet e Anna Maria Lazzarino Del Grosso – già Docente dell'Università di Genova, neo Vice Presidente nazionale ANVRG, alla quale con l'occasione vanno i migliori auguri di una proficua attività "garibaldina".

Il successo delle manifestazioni, sia in termini di presenze che di gradimento da parte del pubblico, ha confermato ancora una volta come la collaborazione tra istituzioni pubbliche, associazionismo e privati, sia una modalità vincente per valorizzare il patrimonio culturale e accrescerne la fruizione, ancor più in un momento storico contraddistinto da crisi economica e disorientamento sociale.

Vi aspettiamo numerosi a Genova, in particolare in occasione della prossima edizione delle Giornate Garibaldine, nel 156° anniversario della Spedizione dei Mille! (Raffaella Ponte)



**Udine, 23 maggio – G. Galli di Milano col medagliere dell'ANVRG alla ricorrenza dell'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra. Con lui il socio Angiolo Lenci**



**Redipuglia, 24 maggio – Labari delle associazioni combattentistiche alla sfilata al sacrario di Redipuglia nel centenario dell'inizio della Grande Guerra**

## A TEMPIO PAUSANIA RICORDATO IL GARIBALDINO FRANCESCO GRANDI

Si è inaugurato il 27 maggio 2015 a Tempio Pausania, ad opera dell'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Romeo Frediani, il Parco urbano dedicato alla figura del garibaldino Francesco Grandi, unico tempiese dei *Mille di Marsala*. L'inaugurazione del Parco, sito fra il centro storico e la stazione ferroviaria, ha visto lo scoprimento di un Monumento raffigurante la silhouette di due garibaldini, nonché di un pannello biografico sulla vita del patriota tempiese.

Il monumento, in acciaio speciale, creato per resistere alle intemperie, in quanto si auto protegge dalla corrosione mediante la formazione di una patina superficiale, rappresenta le sagome di due garibaldini, uno con la baionetta e l'altro con la bandiera. I modellini sono stati prescelti dopo una ricerca sul web, da parte dei ragazzi del Liceo Artistico "Fabrizio De Andrè" di Tempio, guidati ed indirizzati dal docente in discipline plastiche del Liceo prof. Giuseppe Uzzanu coadiuvato dal collega prof. Mario Cappai e dallo studente Matteo Aiello. Le silhouette non presentano rilievi ed i particolari delle divise sono ottenuti con i vuoti, infine il taglio della lastra in acciaio è avvenuto presso apposito Laboratorio di lavorazioni Ditta Turchi di Calangianus.

Alla Cerimonia sono intervenuti insieme al Sindaco di Tempio Frediani, rappresentanti della Sezione ANVRG "Teresita Garibaldi" di La Maddalena, con il Presidente Antonello Tedde, neo presidente della Federazione ANVRG Liguria-Sardegna, che ha brevemente illustrato la biografia del patriota tempiese, quindi una rappresentanza del 152° Rgt. della Brigata Sassari, con il suo Comandante Colonnello Raffaele Vladimir Forgiione, unità che, con l'altro 151° Rgt., di stanza a Cagliari, costituiscono la "Sassari", unico corpo interamente sardo dell'Esercito Italiano, al quale 152° Rgt. è stata concessa la cittadinanza onoraria dal Comune di Tempio, nel centenario della sua costituzione avvenuta nella città gallurese il 13 marzo 1915, alla vigilia della Grande Guerra. Presenti infine autorità militari e religiose insieme alle

scolaresche tempiesi, con studenti delle elementari e medie e del Liceo Artistico "De Andrè"

La cerimonia che ha ricordato la figura del garibaldino Grandi, ha avuto origine dall'iniziativa promossa sempre dal Comune di Tempio Pausania, in collaborazione con l'ANVRG e l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Comitato di Cagliari, con l'organizzazione di un Convegno, svoltosi il 4 giugno 2011, incentrato su "La partecipazione dei sardi alla Spedizione dei Mille", all'interno delle celebrazioni per il "150° Anniversario dell'Unità d'Italia". Vi furono in quell'occasione interventi di Annita Garibaldi Jallet, attuale Presidente Nazionale ANVRG, Tito Orrù - Presidente-Fondatore dell'Istituto del Risorgimento Comitato di Cagliari, deceduto improvvisamente nel capodanno di quell'anno, Anna Maria Lazzarino Del Grosso dell'Università di Genova, Tomaso Panu storico tempiese, Giuseppe Zichi dell'Università di Sassari ed

attuale Presidente dell'Istituto del Risorgimento Comitato di Sassari, Nicola Gabriele e Paolo Bullita dell'Università di Cagliari quindi da Antonello Tedde presidente Anvrp di La Maddalena e Giovanni Spano, pronipote del garibaldino dei Mille, il maddalenino Angelo Tarantini.

La ricca manifestazione tempiese vide allora, quale preambolo, l'intitolazione del futuro Parco cittadino, alla memoria del tempiese dei Mille, che insieme a Angelo Tarantini ed Efisio Gramignano costituivano la piccola pattuglia sarda che sbarcò in Sicilia a Marsala l'11 maggio 1860 per l'incredibile Spedizione che si concluderà felicemente nell'ottobre, sulle rive del fiume Volturno, con la liberazione dell'intero Meridione dall'oppressione della monarchia borbonica.

La realizzazione del Parco e del Monumento conclude quindi felicemente l'impegno preso 4 anni prima dall'Amministrazione tempiese, quale esempio per tutti i comuni sardi, teso a ricordare la memoria e le gesta dei propri figli, patrioti nelle campagne del Risorgimento per l'Unità d'Italia. (Antonello Tedde)



*Tempio Pausania  
– Inaugurazione del  
particolare monumento  
dedicato al garibaldino  
tempiese Francesco  
Grandi*

### SENIGALLIA

Sabato 23 maggio presso l'Auditorium "S. Rocco" di Senigallia, in una giornata di studi organizzata dal Lions Club di Senigallia, col patrocinio del Comune e la collaborazione dell'Accademia di Oplologia e militare di Ancona, della Deputazione di Storia patria per le Marche, del Comitato di Ancona dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, dell'ANVRG con la Sezione "Garibaldina Canzio" di Castelbellino, dell'AMI di Senigallia, è stato ricordato l'avv. senigalliese Giuseppe Chiostergi, eroe all'Argonne, protagonista della Resistenza al nazifascismo, tra i padri della Costituzione della Repubblica italiana quindi

deputato al Parlamento nelle prime due legislature. Prima di dare la parola ai relatori in programma sono stati presentati i lavori di ricerca di alunni delle scuole primarie sulla giornata del 24 maggio 1915 a Senigallia e gli effetti prodotti sulla città dal bombardamento della flotta austroungarica.

Quindi Annita Garibaldi Jallet, Lidia Pupilli e Gilberto Piccinini sono intervenuti sul tema "Chiostergi, la Legione garibaldina e la Grande Guerra", con l'apporto di nuove e interessanti documentazioni. Presenti, oltre a un folto pubblico, i nipoti di Chiostergi, appositamente venuti dalla Svizzera. (G. Piccinini)



## FEDERAZIONE LAZIO

Il 7 marzo 2015 in Viterbo, presente il Presidente della Federazione Lazio dell'ANVRG - Avv. Gianfranco Paris, si sono riunite 13 persone che, dopo aver sottoscritto la domanda di iscrizione alla ANVRG, hanno deciso di costituire la Sezione di Viterbo e Vetralla della predetta associazione, con sede in Vetralla (Via dell'Avvocato 10/A - C.A.P. 01019) intitolata a "Felice Ribichini", garibaldino e cittadino di Canepina (VT), che nel 1860 si unì alle truppe del Generale Luigi Masi per la liberare Montefiascone e Viterbo.

I convenuti, all'unanimità, hanno eletto alla carica di Presidente Sebastiano Alfio Chiarenza, che sarà coadiuvato - come Vice Presidente - da Giovanni Testa, da Daniela Cioci - quale segretaria - da Vincenzo Colonna - quale Tesoriere - da Paride Ferrazza, Angelo Pieracci e Davide Cristiano - quali membri del comitato direttivo. E' stata altresì, da subito, individuata la figura di responsabile del "labaro" della Sezione nella persona di Arturo Ranucci e scelti, quali componenti di "progetto" Dante Tedeschi, Fabrizio Giustini, Marcello Fontecedro (progetto - Corteo Storico Santa Rosa - Viterbo anno 1860); Orlandini Felice e Vincenzo Presciutti (progetto - mappatura delle testimonianze garibaldine nella Tuscia).

E' stato inoltre deliberato di procedere alla organizzazione, in Canepina (VT), nel corso del mese di ottobre 2015, nei locali già messi a disposizione della locale Amministrazione Comunale, di una "mostra-conferenza" sull'epopea garibaldina nelle Argonne (1° Guerra Mondiale), nella ricorrenza dell'entrata dell'Italia nel conflitto, nonché sulla Repubblica Romana di Garibaldi e Mazzini. (G. Paris)

## L'ANVRG A TERNI

*Inaugurata la mostra fotografica sulla Legione Garibaldina nelle Argonne*

*Intitolata una rotonda a Bruno e Costante Garibaldi*

Una significativa manifestazione si è svolta a Terni il 28 aprile del 2015 con un convegno dal titolo "Bruno e Costante Garibaldi eroi delle Argonne", con l'inaugurazione della mostra fotografica dell'ANVRG sulla Legione Garibaldina e con l'inaugurazione della rotonda intitolata a Bruno e Costante Garibaldi.

Il convegno si è svolto nel Palazzo Primavera dove è stata anche allestita la mostra inaugurata dopo il convegno coordinato dal Dr. Raffaele Iannotti vice presidente dell'Associazione Garibaldina Pietro Faustini. Sono intervenuti il Prof. Sergio Bellezza, il Dr. Francesco Andreani

- Assessore all'Urbanistica, Edilizia Privata ed alla Toponomastica e Annita Garibaldi Jallet - Presidente dell'ANVRG.

Con la presenza di un pubblico qualificato e di qualche scolaresca, il Prof. Sergio Bellezza ha svolto una chiara e sintetica relazione illustrando le cause scatenanti la prima guerra mondiale e le tappe evolutive nello scenario politico e diplomatico dell'epoca. Da tali premesse, ha successivamente messo in luce l'operazione della Legione dei Volontari Garibaldini che combatterono sulle Argonne quando l'Italia era ancora neutrale. Alla Legione si arruolarono molti italiani emigrati in Francia ed anche numerosi garibaldini italiani tra cui circa duecento massoni. Ha ricordato che l'iniziativa è nata in casa di Ricciotti Garibaldi e che tra i protagonisti si distinsero Peppino, Bruno e Costante. Per andare sulle Argonne, Costante partì da Terni dove lavorava nelle acciaierie. Dette la propria vita assieme al fratello Bruno che era tornato da Cuba. Nell'appassionata relazione emerge la commozione del popolo italiano e francese per il sacrificio dei due eroi morti per la Francia e per la dignità dell'Italia.

L'Assessore Andreani ha portato i saluti del Sindaco e della Giunta del Comune di Terni che intende onorare il ricordo dei due eroi Bruno e Costante Garibaldi dedicando loro una rotonda a memoria dei posteri. Per dare maggiore importanza all'evento il Comune di Terni ha organizzato il convegno ed ospitato dal 28 aprile al 7 maggio 2015 la mostra itinerante dell'ANVRG sulla Legione Garibaldina delle Argonne.

Annita Garibaldi Jallet si è complimentata per la relazione del Prof. Sergio Bellezza. Poi, con il suo intervento, ha suscitato l'interesse dei presenti raccontando le problematiche poco note che furono vissute dalla famiglia di Ricciotti Garibaldi in quel particolare momento storico. Ha anche ricordato le motivazioni di dignità degli italiani residenti in Francia che si arruolarono nella Legione Garibaldina. Infine, a nome dell'ANVRG e della famiglia Garibaldi, ha ringraziato il Sindaco e la Giunta del Comune di Terni per la manifestazione, l'ospitalità della mostra e soprattutto per la rotonda dedicata al ricordo degli zii Bruno e Costante Garibaldi. (Salvatore Rondello)



*Terni - Inaugurazione della rotonda, intitolata ai fratelli Bruno e Costante Garibaldi, con l'intervento della presidente ANVRG Annita Garibaldi Jallet*



## A MORRO REATINO RICORDATO BERNARDINO BLASI

Domenica 17 maggio Morro Reatino ha ricordato l'epopea del Risorgimento e in particolare il passaggio di Garibaldi nel 1849, quando venne a Rieti per la formazione della Prima Legione Italiana in difesa della Repubblica Romana, e del suo concittadino Bernardino Blasi che di quella impresa fu uno dei mecenati. Pochi sanno che Garibaldi, prima di arrivare a Rieti per acquartierarsi a Palazzo Colelli, dove visse più di tre mesi, cavalcando lungo i confini tra lo stato pontificio e il regno delle due Sicilie, la notte del 29 gennaio del 1849 si fermò a Morro reatino dove lo aspettava Bernardino Blasi, sostenitore della Repubblica, e ivi pernottò in casa Poiani.

A Morro c'è una targa affissa sotto un archetto che ricorda l'illustre concittadino Blasi e sulla facciata della casa dei Poiani un'altra che ricorda il pernottamento di Garibaldi. Ma bisogna andare nel piccolo centro dell'alta Sabina per apprendere la notizia, e non sono molti quelli che la conoscono.

E' stato così che l'Associazione Culturale Amici della Sabina e l'Anvrg, nella ricerca della valorizzazione delle tracce storiche esistenti nel territorio della Sabina, hanno organizzato un pomeriggio dedicato al ricordo di quel passaggio, del significato di quella fase del Risorgimento nazionale e al movimento del volontariato garibaldino che ebbe inizio proprio dalla formazione della Prima Legione Italiana.

Prima di visitare la casa dove Garibaldi dimorò, rimasta quasi intatta, sono stati chiamati tre studiosi di storia del Risorgimento della Sabina e dell'Umbria, di cui la provincia di Rieti fece parte fino al 1927, per ricordare il quadro storico nel quale si inquadra l'episodio. I saluti dell'ANVRG sono stati portati dal vicepresidente Filippo Raffi.

Il dott. Agostino Lucidi ha ricordato il tragitto di Garibaldi da Norcia a Morro reatino, Gino Martellucci ha parlato del mecenate garibaldino Bernardino Blasi, mentre il prof. Sergio Bellezza si è occupato del ricordo del garibaldino Guglielmo Milocchi che partì da Morro per arruo-

larsi volontario nelle camicie rosse che combatterono nel 1914 in Francia in Argonna, nel tentativo di sollecitare l'Italia ad entrare nella grande guerra a fianco dell'Intesa. Epopea ricordata da una mostra inaugurata l'8 maggio presso l'Archivio di Stato

di Rieti. Un programma culturale e turistico nello stesso tempo di grande impegno che ha il chiaro scopo di sollecitare la conoscenza del patrimonio storico e culturale di cui la Sabina è ricca, purtroppo ancora assai sconosciuto. (G. Paris)



17 maggio 2015  
Gianfranco Paris,  
presidente della sezione di  
Rieti e della Federazione  
Lazio dell'ANVRG e Fi-  
lippo Raffi, vicepresidente  
nazionale, all'iniziativa  
culturale "Testimonianze  
esoteriche e storiche tra  
Sabina e Umbria"

## RIOFREDDO

Domenica 20 giugno presso il Museo delle culture "Villa Garibaldi" di Riofreddo è stata inaugurata la mostra dedicata alla partecipazione dell'Armata dei Vosgi alla guerra franco-prussiana del 1870-71 comandata dal Generale Giuseppe Garibaldi. La mostra dedica particolare attenzione al ruolo del figlio Ricciotti. Si tratta di cimeli e documentazione provenienti dalla donazione dei signori Didier e Myriam Stacchetti, collezionisti di Borgogna, di recente effettuata alla nostra Associazione, collocati presso il Museo "Villa Garibaldi" di Riofreddo. Essi arricchiscono il patrimonio del museo relativo alla figura di Ricciotti Garibaldi, fondatore della casa di Riofreddo, ora casa museo: litografie, riproduzioni di quadri e oggetti che illustrano l'epopea dell'Armata dei Vosgi, combattente in Francia dal settembre 1870 al marzo 1871.

Si tratta di un evento che ha avuto una tribolata memoria nel corso della storia e per questo è rimasto nell'ombra, ma che completa l'attività militare dell'eroe dei due mondi, quando ormai si era ritirato a Caprera e pensava di aver finito con le campagne militari.

La mostra è stata inaugurata dal Sindaco di Riofreddo Giorgio Caffari, dal direttore del Museo Andrea Sebastiani e da Annita Garibaldi

Jallet, presenti i donatori Didier e Myriam Stacchetti, il presidente regionale Lazio della ANVRG e i presidenti delle Sezioni di Roma, Rieti, Viterbo e Riofreddo. Presente anche la presidente della Banda Nazionale Garibaldina della ANVRG-Comunale di Poggio Mirteto Denise Lupi ed un folto numero di cultori di storia garibaldina quali il prof. Amedeo Ciotti, il prof. Scacchi, il prof. Gregorio Gumina. (G. Paris)



25 Aprile 2015 - Pranzo sociale al  
Capanno Garibaldi. A sinistra Ettore  
Buardia, a destra Silvio Monticelli

## PASSO FORCORA

Come ogni anno dal 1978 nella seconda domenica di luglio è tradizione, per i combattenti varesini, e non solo, della Divisione italiana partigiana Garibaldi, incontrarsi presso la chiesetta della Madonna della Neve di Passo Forcora, che ospita il Memoriale della Divisione, e ricordare con una sobria cerimonia, che precede la S. Messa, i garibaldini caduti in terra jugoslava dal 1943 al 1945.

È un appuntamento che vede purtroppo assottigliarsi la pattuglia di chi era presente in quei luoghi durante la guerra partigiana successiva all'8 settembre del '43 e ha trascorso anni di giovinezza combattendo a fianco della popolazione jugoslava contro l'oppressione nazista.

Anche quest'anno, domenica 12 luglio, era presente l'artigliere alpino di Armio Pietro Saredi alla cerimonia di omaggio al monumento dei caduti di Armio che precede l'appuntamento di mezzogiorno in Forcora, unitamente ai familiari ed ai simpatizzanti dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, che vogliono comunque portare avanti il ricordo del sacrificio di tanti giovani italiani alpini in terra montenegrina.

E proprio del valore del ricordo e della memoria nelle giovani generazioni e dell'importanza del sacrificio di questi giovani di allora, per assicurare a noi la libertà e la fratellanza oggi giorno, ha parlato il Sindaco di Maccagno Pino e Veddasca, Fabio Passera, che ha onorato l'evento con la sua gentile presenza.

Erano inoltre presenti il presidente della sezione dell'Anvrg di Milano e Varese dott. Umberto Alliaia con la sua famiglia, il professore e storico Paolo Gastaldi e gli alpini Roberto Beretta e Luciano Chiodini dell'Associazione nazionale alpini di Saronno. Ha officiato la S. Messa il Rev.do Don Viniero.

Sempre in prima fila, nel ricordo del grande e compianto Marco Pianezza, ultimo presidente della sezione di Varese dell'associazione, l'amico fraterno Maurizio Peccarisi con la moglie Elisa e la figlia Maria Vittoria e la figlia del garibaldino aiutante di battaglia Giulio Conti, Mariolina.

Appuntamento allora per il pros-

simo anno, nella seconda domenica di luglio, sperando in una giornata estiva meravigliosa come quest'an-

no, che ha esaltato la bellezza delle montagne della Val Veddasca. (M. Conti)



*12 luglio 2015 - Al Passo Forcora (Varese) viene reso omaggio al Memoriale della Divisione "Garibaldi"*



*Roma, 25 aprile 2015 - Alla manifestazione della festa della Liberazione a Porta S. Paolo la testimonianza dell'ANVRG è portata da Fabio Pietro Barbaro, presidente della Sezione di Roma*

### I NOSTRI CONTATTI ON LINE

Ricordiamo gli indirizzi internet e di posta elettronica di cui dispone in questo momento l'Associazione

Sito internet dell'ANVRG e di CAMICIA ROSSA  
[www.garibaldini.it](http://www.garibaldini.it)

Sito internet dell'Ufficio Storico di Porta S. Pancrazio  
[www.ufficiostoricosp.com](http://www.ufficiostoricosp.com) (in corso di ristrutturazione)

Indirizzi di posta elettronica

Presidenza nazionale: [anvrgpres@libero.it](mailto:anvrgpres@libero.it)

Direzione della rivista: [camiciarossa@virgilio.it](mailto:camiciarossa@virgilio.it)

Direzione dell'Ufficio Storico: [ufficiostoricosp@gmail.com](mailto:ufficiostoricosp@gmail.com)

Invitiamo soci e lettori a comunicarci i loro indirizzi e-mail in modo da facilitare i contatti e gli scambi di informazioni



### I NOSTRI LUTTI

E' doveroso, in una associazione, rendere omaggio a chi ci lascia per sempre, ma talvolta siamo più colpiti, sia per la lunga e valorosa militanza degli amici scomparsi, sia perché diversi di loro partono in poco tempo. Allora si sente un grande vuoto, e diventa difficile sperare di colmarlo. In questi ultimi anni abbiamo visto il passare del tempo privarci della maggior parte di chi ha combattuto nella Divisione Garibaldi, e costituendo il Museo della Divisione Garibaldi abbiamo in qualche modo elaborato quel lutto, racchiuso nelle belle stanze la tristezza per le perdite irreparabili, e più ancora affidato ai nostri giovani ricercatori l'archivio che ancora ci parla di loro, trasformando il rimpianto, per quanto possibile, in un gesto di speranza.

Fu la memoria della Divisione Garibaldi a portarci il prof. Francesco Sanvitale, uomo di grande cultura, di grande umanità, mente positiva e sempre attiva, generoso nell'aiutarci a superare problemi e dubbi. Da vicepresidente aveva assunto l'incarico come una missione, e rimane caro al cuore della famiglia di Carlo Bortoletto, e a noi tutti, la sua sentita orazione funebre, con la quale si ricongiungeva l'omaggio al combattente e al presidente e il contributo culturale di chi non avendo combattuto ne aveva assimilato tutte le ragioni. Francesco aveva solo 60 anni, mancherà alla nuova generazione che si deve affacciare alle responsabilità nell'ANVRG. La sua anima laica, la sua discrezione e eleganza persino nel congedo, ci aiuteranno. La discrezione e la modestia, l'aveva in comune con un anziano, il garibaldino sardo Sotgiu, per il quale erano ataviche. Molti dei combattenti, finita la guerra, hanno voluto dimenticare, e poi hanno sentito il dovere di testimoniare, e così ne è stato di Sotgiu al quale va tutta la nostra gratitudine.

Del tutto diversa la personalità di Gian Giacomo Albertelli, che si distingueva anche lui per il carattere allegro e positivo, il gusto di impegnarsi in prima persona, per la generosità. La nostra associazione faceva parte del suo essere. Sembra una banalità scrivere "non sembra vero", ma è così per lui, come per Gamberini, Giunchi, e i tanti che hanno fatto grande la nostra presenza in Romagna ed in Emilia. Non rivedremo più le loro camicie rosse, ornate da decorazioni vere, e il loro sapere, amorevole, della tradizione repubblicana, garibaldina, mazziniana, della storia dell'epopea risorgimentale in una regione dove è vissuta non solo nei luoghi della memoria ma nelle singole case e famiglie. Con Gian Giacomo abbiamo tutti perso un amico, e come tale lo ricordo più particolarmente vicino a me quando negli anni '80 facevo i primi passi nella nostra associazione, e quando, passo passo, si discuteva assieme, anche nel calore della sua accogliente famiglia, delle difficoltà di una associazione che deve trovare una identità rinnovata, e si condivideva, intanto, le gioie delle belle feste romagnole.

Possiamo noi rinunciare a difendere le loro ragioni, seppellire la loro memoria? Noi che li abbiamo conosciuti, non possiamo: lasciamo il compito ai più giovani di non dimenticare la nostra storia, quella dell'ANVRG, che qualche valore deve pure avere se tante persone,

e di tanta qualità, l'hanno servita con tutto il cuore. E intanto difendiamo il nostro sodalizio, hic et nunc, perché non siano vissuti invano.

**Annita Garibaldi Jallet**

### FRANCESCO SANVITALE

Non abbiamo parole per commentare l'improvvisa scomparsa del vicepresidente onorario dell'ANVRG Francesco SANVITALE avvenuta nella sua casa di Ortona il 20 aprile 2015. Ci eravamo sentiti poche settimane prima e nulla faceva presagire un evento così inaspettato, per cui la notizia mi ha lasciato insieme incredulo e addolorato.

Come hanno scritto i giornali la sua scomparsa è un lutto per la cultura musicale internazionale: musicologo di fama, critico e organizzatore musicale, fondatore e direttore dell'Istituto Nazionale Tostiano di Ortona, per un periodo presidente della Fondazione CariChieti, già docente universitario e nei conservatori. E poi, sempre la stampa, ci ricorda il collezionista di cimeli risorgimentali e garibaldini. Ma a quest'ultimo proposito Francesco aveva dimostrato una passione non comune per la tradizione garibaldina e per l'ANVRG. L'incontro fu casuale, attraverso la rete lui venne a conoscenza dell'associazione, mi contattò e ci incontrammo a Firenze, nella Torre della Castagna. Da quel momento nacque il coinvolgimento di Francesco nell'ANVRG che portò il 9 dicembre 2008 alla inaugurazione della sezione di Ortona, presente Annita Garibaldi. Aveva voluto creare un "presidio garibaldino" in Abruzzo per ricordare i circa 80 abruzzesi della "Divisione Garibaldi" di cui aveva scritto in un bell'articolo sul quotidiano *Il Centro* pubblicato – non per caso – l'8 settembre di quell'anno. Fu acclamato presidente e lo è stato sino alla scomparsa, dando forza ad un gruppo numeroso di soci che ci auguriamo non vada ora disperso.

Sostenitore del rinnovamento e del passaggio di testimone ai giovani, Francesco è stato delegato attivo nei congressi dell'ANVRG, autore di interventi dotti ed equilibrati ma pieni di passione per le idealità dei garibaldini di ieri e di oggi, eletto poi consigliere e infine vi-





cepresidente nazionale prima effettivo ed in ultimo, per ragioni di salute, onorario.

Ricordo due grandi eventi organizzati da Francesco Sanvitale ad Ortona, il primo il 2 giugno 2009 col presidente Carlo Bortoletto per la consegna della bandiera sezionale e la presentazione dell'ultimo Quaderno di *Camicia Rossa*, chiuso da un emozionante concerto al Teatro cittadino; il secondo un anno esatto dopo – sempre per la festa della Repubblica a lui tanto cara - con una “giornata garibaldina” che vide, tra le numerose iniziative, l'inaugurazione di una grande lapide dedicata ai garibaldini ortonesi. In quel 2010 Francesco promosse anche un viaggio della memoria nei luoghi dove aveva combattuto la Divisione “Garibaldi”, in Montenegro, e vi partecipò di persona con grande sacrificio ma con tanta soddisfazione per aver onorato gli ultimi garibaldini “nei luoghi delle loro eroiche azioni per la libertà dei popoli”. Intanto era uscito anche il suo libro sul Risorgimento *Chi in sette ti partio tradi l'idea di Dio*, prefato da Annita Garibaldi, presentato al Compendio garibaldino di Caprera. Per tutto questo il presidente Bortoletto gli conferì la “Stella al merito garibaldino” cui seguì una bella idea di Francesco, quella di dare questo riconoscimento a tutti i reduci della “Garibaldi” ancora in vita. E così fu.

Il 15 giugno l'Istituto Nazionale Tostiano di Ortona ha ricordato il prof. Sanvitale con testimonianze degli amici e colleghi più cari e momenti musicali dei gruppi che egli stesso aveva voluto, ovvero il Tosti Ensemble e il Tosti Brass Quintet. (Sergio Goretti)

## GINO SOTGIU

Si è spento serenamente la sera del 27 marzo 2015 Luigi (Gino) SOTGIU di Ortuero. Era uno degli ultimi sopravvissuti della Divisione “Garibaldi” in Montenegro, un Uomo che ha contribuito con sofferenze e sacrifici a fare l'Italia. Il suo racconto della via crucis in Montenegro, pubblicato col titolo “Da Berane a Berane, diario un garibaldino ferito” nella collana dei Quaderni di *Camicia Rossa*, l'abbiamo sempre presente, una sorta di viatico per le future generazioni, perché la memoria



*Gino Sotgiu in una foto del periodo della guerra*

non si disperda e nessuno dimentichi quello che è stato il passato.

Sergente maggiore dell'11ª compagnia del III/84° Reggimento fanteria della Divisione “Venezia”, venne gravemente ferito nella difesa di Berane il 19 ottobre 1943. Da allora aveva seguito le peregrinazioni del 445° ospedale da campo percorrendo centinaia di chilometri per raggiungere nuovamente Berane nel marzo '44 e da lì rimpatriare fortunatamente in aereo con addosso anche il tifo petecchiale. Racconta Stefano Gestro: “Ci sono molte persone all'aeroporto di Galatina a ricevere gli ‘straccioni’ che avevano detto ‘no’ a Hitler. Vedendo Sotgiu uno esclama: ‘Ci hanno portato un morto!’ Ma Sotgiu si riprenderà”.

Gino tornerà nella sua Sardegna e tra le altre cose si occuperà di costituire una sezione dell'ANVRG a Ortuero dove risiedeva e che presiederà per tantissimi anni, sino alla chiusura per l'esaurirsi dei reduci sardi che vi facevano parte.

Lo incontrai, insieme agli amici garibaldini di La Maddalena, nel 2008 a Nuoro in occasione della presentazione di un libro di memorie di Carlo Vittorio Musso e fui molto colpito dalla sua semplicità e acutezza di pensiero; mi ricordò tutto mio padre. Rammento che la sua toccante testimonianza delle sofferenze patite in Montenegro fu ascoltata con commozione e molto apprezzata dai giovani presenti nell'auditorium della biblioteca comunale.

Al figlio Antonio rinnoviamo il cordoglio personale e dell'Associazione. (S. Goretti)

## GIAN GIACOMO ALBERTELLI

La scomparsa di Gian Giacomo ALBERTELLI, già presidente della Sezione di Bologna e della Federazione Emilia Romagna dell'Anvrg, avvenuta il 31 marzo 2015, lascia un grande vuoto nelle file garibaldine dove Gian Giacomo sin dai primi anni Novanta aveva militato con passione ed impegno. Tanto che ogni anno non mancava la sua presenza alla annuale ricorrenza della nascita della Divisione “Garibaldi” così come alle altre



iniziative che nel capoluogo emiliano e altrove nella regione avevano lo scopo di far conoscere le vicende dei partigiani garibaldini in Montenegro durante la seconda guerra mondiale. Eppure non ne aveva fatto parte, era della generazione successiva, ma la tradizione familiare richiama ai garibaldini del primo Novecento: il padre Livio aveva combattuto nelle Argonne con Peppino Garibaldi. Gian Giacomo ne scrisse per *Camicia Rossa* uno struggente ricordo.

Nel 2006 il Congresso di Rimini lo elesse presidente dell'assemblea, ruolo che ha rivestito con competenza anche nelle successive riunioni dando un forte contributo al passaggio delle redini associative alle nuove generazioni. Scrisse, a proposito di questo legame tra i reduci che 61 anni prima (nel '45) avevano preso il mare per far ritorno in patria ed i giovani di oggi queste belle parole: "Il Congresso era terminato ed i reduci si avviarono all'uscita e si fermarono a guardare il mare, quel mare che più a sud di 61 anni li aveva portati commossi e silenziosi alla loro terra natia: accanto i giovani osservavano in silenzioso rispetto quei volti scavati dagli anni che ricordavano i loro padri scomparsi ed insieme guardavano il mare, quell'immensità maestosa in cui naufragare i ricordi di una vita".

Mannucci, Rubera, Albertelli, tre grandi figure dell'ANVRG, uomini di profonda fede democratica, non ci sono più; restano però il loro esempio ed il loro insegnamento, fondati sull'etica rigorosa e senza cedimenti.

Il funerale si è svolto il 1° aprile a Funo di Argelato. Cesare Galantini, presidente di Bologna, e Gianni Dalla Casa, presidente di Ravenna, con una delegazione delle sezioni ANVRG dell'Emilia Romagna erano presenti per rendere l'ultimo omaggio a Gian Giacomo.

(S. Goretti)

## ETTORE GIUNCHI

Ci ha lasciati lo scorso 30 aprile Ettore GIUNCHI, socio ordinario di Ravenna e presidente per tanti anni di una Sezione che si è andata col tempo rafforzando, grazie anche al suo lavoro organizzativo e alla dedizione alla causa garibaldina. La sezione, nata come Fratellanza Garibaldina nell'ottobre del 1986 per accogliere quanti, non combattenti, intendevano condividere gli



ideali garibaldini promuovendo iniziative commemorative e divulgative per rinverdire una tradizione, strettamente connessa con quella repubblicana, ben radicata in Romagna e in particolare a Ravenna con le tracce storiche delle note vicende del 1849 (Capanno Garibaldi, Fattoria Guiccioli). A questa identità, che permetteva all'Associazione di guardare lontano, Giunchi teneva moltissimo, tanto da farla inserire nello statuto dell'ANVRG. Ed aveva ragione a sostenere la valorizzazione di questa componente, come gli sviluppi successivi hanno dimostrato.

Era un amico, lo incontravo spesso a Cesenatico per la Festa di Garibaldi ed era un piacere conversare con lui di 'cose' garibaldine per la passione innata per il Risorgimento, Garibaldi, Anita e con al centro il pensiero alla 'sua' sezione. Numerosi soci ravennati, a partire dal presidente Dalla Casa, ed altri delle sezioni emiliane hanno reso l'ultimo omaggio a Giunchi il giorno dei funerali per testimoniare stima e riconoscenza ad una persona davvero da rimpiangere.

Ai familiari, e in particolare alla moglie e alle figlie, rinnoviamo le condoglianze di *Camicia Rossa*, cui Ettore era legatissimo, e dell'intera ANVRG. (S. Goretti)

## SEZIONE DI AREZZO

Il presidente della sezione comunica che il 31 gennaio 2015 è deceduto a Lucignano (Arezzo) il garibaldino Franco FRANCINI socio effettivo della sezione.

Aveva fatto parte della divisione italiana partigiana "Garibaldi" durante tutto il periodo di lotta al nazifascismo in Montenegro e regioni limitrofe, ovvero dal 2 dicembre 1943 al marzo 1945.

Ai familiari del socio scomparso inviamo le condoglianze affettuose dell'ANVRG e di "Camicia Rossa".



## AI LETTORI

Il modo più semplice per sostenere *Camicia Rossa* è associarsi all'ANVRG e versare alla propria Sezione la quota annua che comprende l'invio della rivista.

Soci e lettori possono partecipare alla sottoscrizione permanente utilizzando il bollettino di c/c postale prestampato.

Confidiamo nella generosità di tutti i nostri lettori ai quali sta a cuore *Camicia Rossa*.